

SEDUTA

65.

SITZUNG

13-7-1951

Presidente : MAGNAGO

vice-Presidente : MENAPACE



(Ore 9,30)

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta. Appello nominale.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*procede all'appello*).

PRESIDENTE: La seduta è validamente costituita. Processo verbale della seduta del 12 luglio '51.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale? Nessuna. Il verbale è approvato. In base all'ordine del giorno, al punto 7, si passa alla mozione Benedikter - Defant - Paris.

Prima di entrare nella pertrattazione di questo punto dell'ordine del giorno, leggo una richiesta fatta dall'Assessore Negri: « Attesa l'urgenza di approvare le supercontribuzioni necessarie per appianare i bilanci per l'anno 1951 di molti Comuni della Regione, prego di voler porre all'ordine del giorno, ancora nella presente tornata, i seguenti disegni di legge, approvati anche dalla Commissione legislativa agli Affari generali:

1) autorizzazione di supercontribuzioni

comunali per l'anno 1951 ai sensi dell'articolo 69 dello Statuto;

2) Comune di Bolzano: autorizzazione supercontribuzioni per l'anno 1951 e convalida supercontribuzioni per l'anno 1950;

3) Comune di Rovereto: autorizzazione supercontribuzioni per l'anno 1951 e convalida supercontribuzioni per l'anno 1950 ».

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): La Commissione legislativa affari generali ha esaminato tre disegni di legge. È necessario provvedere con urgenza affinché l'Intendenza di Finanza venga posta in grado di compilare i ruoli che per molti Comuni sono indispensabili, in modo particolare per i Comuni che devono fare assegnamento sulle supercontribuzioni, per provvedere alle esigenze di bilancio. Se noi sorpassiamo anche questo termine, i ruoli potrebbero venire messi in riscossione solo nell'anno venturo. Per questi motivi prego di voler mettere all'ordine del giorno. La Commissione, a parere unanime, ha approvato questi tre disegni di legge.

PRESIDENTE: Per poter mettere all'ordine del giorno di questa tornata quanto è stato richiesto dall'Assessore agli affari generali, il Consiglio deve decidere, a 3/4 di maggioranza, se accettare quanto proposto.

DEFANT (A.S.A.R.): Lei, Presidente, propone la discussione di questi tre progetti di legge oggi o lunedì?

PRESIDENTE: Intendo continuare con l'ordine del giorno in quanto questi tre progetti di legge, di cui l'Assessore chiede la discussione, non tutti i Consiglieri li avranno portati, perché non sapevano di doverli discutere. Non è conveniente discuterli oggi. Fino a domani e lunedì potrebbero prepararsi su questi progetti di legge. Per questi motivi, perché mancano i documenti, e per dare la possibilità di prepararsi, direi di esaurire l'ordine del giorno e discutere sulle supercontribuzioni lunedì, se domani non si farà seduta, come proporrò.

Der Regionalassessor Negri hat gebeten, daß drei weitere Gesetze auf die Tagesordnung kommen, damit sie noch in dieser Session behandelt werden können, und zwar auf Grund des Artikels 69 des Statutes. Der diesbezügliche Bericht der gesetzgebenden Kommission ist bereits an alle Regionalräte verteilt worden. Gemeinde Bozen: Genehmigung von Sonderzuschlägen für das Jahr 1951, Gemeinde Rovereto: Genehmigung von Sonderzuschlägen für das Jahr 1951. Die Gesetze sind schon verteilt worden und auch die diesbezüglichen Berichte der Kommission für allgemeine Verwaltungsangelegenheiten. Es ist zu bemerken, daß, damit dieser Antrag angenommen und in dieser Session diskutiert werden kann, der Regionalrat mit 3/4 Mehrheit und durch geheime Abstimmung sein Jawort geben muss. Ich habe auf Grund einer Anfrage von Regionalrat Defant gesagt, daß ich vorschlagen werde, daß diese drei Gesetze am Montag behandelt werden, weil ich heute noch einige andere Sachen auf der Tagesordnung habe, und Montag, als

letztes, das neue Gesetz zur Behandlung kommen soll.

Prego di fare l'appello.

PANIZZA (D.C.): (*procede all'appello*).

PRESIDENTE: 33 voti favorevoli, 3 contrari, 3 astenuti. La seduta continua. Prima di passare alla mozione Benedikter, Defant e Paris, comunico al Consiglio il testo di una mozione pervenuta a firma Benedikter, Samuelli, Muther, Castelli, Defant. La mozione viene letta dal primo firmatario ma non sarà trattata, va alla prossima sessione. A meno che, con procedura d'urgenza il Consiglio non voglia decidere diversamente. Leggo il testo e poi tratteremo le due mozioni previste.

BENEDITKER (S. V. P.): (*legge la mozione*):

« Egregi Consiglieri, occorre richiamare urgentemente l'attenzione del Ministero dell'agricoltura sulla impellente necessità di addivenire, d'accordo con il Ministero delle finanze, ad una immediata soluzione del problema della valorizzazione industriale delle mele e pere di prima qualità di questa Regione, valorizzazione industriale che, allo stato attuale delle cose, può avere solo la forma di distillazione. Il raccolto delle mele e pere si presenta quest'anno abbondante, ma purtroppo le prospettive per l'esportazione sono molto limitate e comunque in nessuna proporzione con il raccolto stesso. Il collocamento all'interno per le mele e pere estive è praticamente impossibile in quanto incontrano sul mercato la sovrabbondanza di altra frutta più pregiata. Per di più quest'anno, la frutta ha sofferto sensibilmente la ticchiolatura, per cui gran parte sarà di 2^a e 3^a qualità e con ciò non commerciabili. La distillazione è quin-

di l'ultima ed unica speranza di un utilizzo economico di molte centinaia di vagoni di frutta, che altrimenti sarebbero destinati ad essere buttati nei canali.

Come è noto le disposizioni del D.L. 18 aprile 1950 n. 142 hanno portato a L. 47.000 all'ettanidro il gravame fiscale sulla distillazione dei vinelli di frutta, gravame che ha reso impossibile la distillazione di frutta a basso tenore zuccherino quali le mele e pere, in

quanto il costo del prodotto finale sarebbe troppo alto.

Il seguente quadro, elaborato da tecnici ben informati, dimostra ottimamente la situazione in conseguenza del D.L. 1950, illustrando il compenso raggiungibile per la materia prima da distillare, tenendo conto delle spese di lavorazione, dei cali, delle rese e soprattutto dell'applicazione delle nuove tariffe della tassa erariale che sono in discussione:

	frutta			vinacce
compenso lordo al kg. luogo di prod.	—.—	3.—	5.—	10.—
trasporto e calo posto stabilim.	1.—	1.—	1.—	1.—
torchiatura e calo	2.—	2.—	2.—	1.—
costo al kg. lavorato	3.—	6.—	8.—	11.—
resa del 70% di liquido	4.30	8.60	11.40	11.—
trasporto in distilleria e lavoro	1.50	1.50	1.50	1.50
costo franco distilleria	5.80	10.10	12.90	12.50
resa in alcool 4½%, vinacce 3½%	130.—	224.—	287.—	328.—
spesa di distillazione, cali	60.—	60.—	60.—	20.—
	190.—	284.—	347.—	348.—
Tassa Erariale	450.—	370.—	300.—	300.—
Prezzo dell'alcool tassato	640.—	654.—	647.—	648.—

Risulta che la tassazione di vinelli di frutta:

con la tassa erariale di L. 47.000, non acconsente nessun compenso al produttore;

con la tassa erariale di L. 37.000, acconsente un compenso di L. 3, al kg., franco produzione;

con la tassa erariale di L. 30.000, acconsente un compenso di L. 5, al kg., franco produzione;

mentre le vinacce acconsentono un compenso di L. 10 al kg., franco produzione.

Per evitare gravissime perdite ai frutticoltori della Regione, che già versano in una situazione difficile per sempre maggior costo della lotta antiparassitaria e sempre minor ricavo per lo scarto del prodotto che non è di prima qualità agli effetti della commerciabilità; occorre quindi agevolare con la massima urgenza la valorizzazione della frutta scarta. La frutta a basso tenore zuccherino, quale le mele e pere, non possono sopportare agli effetti della distillazione un gravame fiscale complessivo superiore alle L. 30.000, nel qual caso sarebbe

possibile di assicurare al frutticoltore un prezzo franco distilleria di L. 300-500 al quintale, compenso minimo, ma utile a sollevare la precaria situazione delle aziende agricole.

In base a queste considerazioni, i sottoscritti Consiglieri presentano la seguente

MOZIONE

Visto l' articolo 29 dello Statuto speciale della Regione;

esaminata la precaria situazione, causata dalle disposizioni tributarie del D.L. 18.4.1950 n. 142, dell' economia agricola della Regione, relativa alla valorizzazione della frutta di 2^a e 3^a qualità;

considerato che la Regione Trentino - Alto Adige costituisce la zona di produzione di pere e mele più importante d'Italia;

voglia il Ministero dell'agricoltura, d'accordo con il Ministero delle finanze, provvedere in via d'urgenza che il Decreto Legge 18 aprile 1950, n. 142, sia modificato nel senso che il gravame fiscale sull' alcool di 2^a categoria proveniente dalla frutta, esclusi i datteri e l'uva passa, dalle attuali Lire 45.400 per ettanidro sia portato a non più di Lire 30.000.

Quindi sarebbe auspicabile questa riduzione da 45 a 30 lire, come per le vinacce. Nell'aprile del 1950 è stato emanato dal Governo un decreto legge, secondo l'articolo 77 della Costituzione italiana, che prevede i decreti legge d'urgenza, in cui è stata modificata la tassa erariale, ridotta anche per alcune categorie, in specie per le vinacce, mentre è rimasta nell'ammontare di 45 mila lire per la frutta che interessa noialtri. Per quanto concerne la tendenza in sede di Parlamento centrale, è stata proposta da poco una legge di iniziativa parlamentare, ma con l'intervento mi sembra, del Ministero del tesoro. E' stata rinviata, da trattare, verso l'autunno, mentre il Ministero

dell'agricoltura, a sua volta, era stato pregato, dal gruppo parlamentare dell'agricoltura (che si era impegnato ed aveva impegnato, nella Camera, il Ministro delle finanze), di trovare una via di soluzione al più presto possibile per avere la riduzione prima del raccolto, cosicché, già in questa annata, la frutta di scarto possa essere utilizzata con una lieve diminuzione per i produttori. Sarebbe bene che il Governo addivenisse ancora una volta ad un decreto di urgenza, come è stato fatto nell'aprile del 1950. E' provvedesse ad abbassare queste tasse erariali, se intende intraprendere l'obbligo di presentare la legge al Parlamento, perciò l'urgenza di una mozione che, partendo dalla Regione più interessata dell'Italia, potrebbe forse accelerare questa procedura perché il Governo acceleri l'emanazione del provvedimento come descritto ».

PRESIDENTE: Passiamo all'ordine del giorno: Mozione Benedikter-Defant-Paris. Leggo il testo della mozione che tutti i Consiglieri hanno ricevuto: « Il Consiglio regionale — avendo appreso che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha proceduto all'allargamento della Commissione paritetica incaricata dell'elaborazione delle Norme di Attuazione allo Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige, nominando d'autorità non solo il rappresentante governativo, ma anche il quarto membro del Consiglio regionale quale rappresentante del gruppo linguistico dell'Alto Adige;

ritenendo il modo della nomina del Consigliere regionale contrario alle regole della democrazia ed ai principi del diritto costituzionale vigente per le relazioni fra Stato e Regione autonoma, oltreché offensivo della dignità del Consiglio regionale che ha eletto dal suo seno i primi tre rappresentanti della Regione e loro supplenti;

respinge la procedura adottata per tale nomina e mentre conferma la fiducia nei propri rappresentanti precedentemente eletti, si riserva di procedere, su invito del Governo, all'elezione di ulteriori nuovi membri-effettivi, con il rispetto della proporzione etnica della Provincia di Bolzano ».

Prima di entrare in discussione e dare la parola ai Consiglieri avverto che c'è l'articolo 111 del Regolamento interno che dice: « *Nella discussione circa le mozioni non può intervenire che un solo Consigliere per ciascun gruppo consiliare.* ».

Salvo che per il primo firmatario, gli altri intervenuti non potranno superare i dieci minuti ».

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Per mozione d'ordine e per richiamo al Regolamento. Siccome ci sono diversi Consiglieri che fanno parte del gruppo misto vorrei pregare il Presidente di fare in modo che questi Consiglieri, prima di iniziare la trattazione si mettano d'accordo sul nome di quello che deve trattare per il gruppo misto.

PRESIDENTE: Su questo potete concordarvi. Possiamo continuare la discussione in quanto che il gruppo misto deve sapere chi può parlare per esso. Comunque, intanto, si mettano d'accordo. Per chiarire ancora l'articolo 111 rimane fisso che solo un Consigliere per ciascun gruppo consiliare può parlare. È pacifico però che i Consiglieri firmatari, cioè Benedikter, Defant e Paris, possono parlare anche se parla il Consigliere del loro gruppo. Credo che si possa dare loro la possibilità di parlare una volta e non si toglie la parola al loro capo gruppo. Chi chiede la parola?

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): La Giunta può parlare?

LORENZI (D.C.): Può parlare fin che vuole.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? Ho già chiarito che i firmatari possono parlare e anche uno del loro gruppo. Se per esempio il firmatario Paris parla, uno del suo gruppo può anche farlo.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Vorrei pregare i presentatori di questa mozione di non insistere sulla mozione stessa. Io credo che la mozione, com'è, esprime un risentimento, che fino ad un certo punto, può avere il suo fondamento all'origine, però la mozione parte da un'errata valutazione della natura e dell'impostazione di quella Commissione. Tale Commissione fu ottenuta a seguito di un desiderio, espresso dal Consiglio, e attraverso una richiesta che è stata posta nelle vie cortesi ai rappresentanti del Governo, in quanto la nostra situazione è diversa da quella della Sicilia e della Sardegna. Nello Statuto sardo e, se non erro, anche nello Statuto siciliano, la Commissione delle Norme di Attuazione è prevista come organo chiamato all'elaborazione di questo testo. Nel nostro Statuto nessuna disposizione del genere è contenuta. Quando il Consiglio si persuase dell'opportunità di costituire una commissione paritetica, siamo andati per le vie cortesi ed abbiamo richiesto questo. Però la Commissione come tale fu considerata nominata dalla Presidenza del Consiglio. Ora, anche se è vero che i primi tre membri furono destinati dal Consiglio, la nomina fu fatta, anche per me, Scotoni ed Ammon dalla Presidenza del Consiglio. È avvenuto che ad un certo momento — come voi ben sapete — in conseguenza delle diatribe di stampa, essendo sembrato che il gruppo linguistico italiano della Provincia di Bolzano deve avere il suo rap-

presentante speciale nella Commissione, la Presidenza del Consiglio ha nominato il consigliere regionale Toma, per dare questa rappresentanza e contemporaneamente, per mantenere la pariteticità, ha nominato un Consigliere di Stato in aggiunta a quelli che dovrebbero essere i rappresentanti dello Stato. Meglio sarebbe stato se, pur rimanendo fermo il concetto che la nomina è fatta dalla Presidenza del Consiglio, data la natura di questa commissione, fossimo stati interpellati. Sarebbe stata una procedura senza dubbio migliore. Però devo riconoscere che — ripeto — questa mancanza non pone noi nel diritto di dichiarare che sono state violate le norme democratiche né che sia stata portata offesa al Consiglio, come da quella mozione si rileva. La Presidenza del Consiglio ha ragionato che la Commissione c'è, si richiede la rappresentanza del gruppo linguistico italiano della Provincia di Bolzano. Accordiamola e prendiamo un Consigliere regionale e fu preso il consigliere Toma. Io credo che — come il Consiglio si è già altre volte espresso — sulla persona di Toma non ci sia nulla da dire, nessuno che abbia da opporre, tutt'al più si potrebbe far sapere che si sarebbe preferito essere consultati, salvo che il nome l'avrebbe fatto la Presidenza del Consiglio. Richiamate alla memoria che questa Commissione fu un gesto di condiscendenza per una richiesta che ha fatto la Giunta regionale in seguito ad incarico avuto dal Consiglio; condiscendenza alla quale il Governo, senza mancare ai suoi doveri, avrebbe anche potuto dare risposta negativa, perché non ci troviamo nelle condizioni statutarie della Sardegna. Detto questo pregherei di non insistere nella mozione.

DEFANT (A.S.A.R.): Ringrazio il signor Presidente delle spiegazioni ma non posso accettarle in pieno perché, se è vero che lo Sta-

tuto non prevede un organo consultivo agli effetti dello Statuto, è vero che gli altri Statuti speciali prevedono questo organo.

È altrettanto vero che se la Presidenza del Consiglio, introduce nella pratica, la costituzione di un organo consultivo e che questo organo consultivo, sia pure in via di accordo, viene nominato dal Consiglio, per ragioni di coerenza doveva attenersi ad una tale prassi adottata anteriormente nella nomina dei tre primi. Non dico: è offesa la dignità del Consiglio, perché non voglio adottare parole forti, comunque è offesa la suscettibilità del Consiglio e forse anche quella degli altri rappresentanti del gruppo etnico italiano dell'Alto Adige, perché, pur conoscendo personalmente — e questa è la mia opinione che può essere smentita dagli altri colleghi — pur riconoscendo maggiore competenza a Toma negli affari — non se ne offenda Mitolo — bisogna tener presente che ci sono altri due che avrebbero potuto dire e sostenere con piena ragione che anche loro avrebbero potuto essere scelti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chi sono gli altri due? Dorna non conta, è Assessore.

DEFANT (A.S.A.R.): Perché la composizione della commissione è politica. Non per nulla sono stati votati dal Consiglio il Presidente, Scotoni ed Ammon. Non per nulla e non a caso son stati votati i rappresentanti dei due gruppi di maggioranza ed uno della minoranza. Tutte le minoranze collegialmente hanno votato Scotoni, appunto per questo fatto specifico, perché volevano avere un controllo costituzionale ed un controllo politico. Se abbiamo pieno diritto, dal momento che la Presidenza del Consiglio, cioè l'organo burocratico, ha ritenuto opportuno, ed ha fatto bene, di introdurre in pratica la scelta dei nomi da parte del Con-

siglio non comprendiamo perché nella nomina dell'ultimo componente non siano sentiti i membri della Commissione presenti a Roma e si sia scelto direttamente. Non voglio insistere sull'insulto al Consiglio, ma credo che la suscettibilità del Consiglio sia stata lesa.

BENEDIKTER (S.V.P.): È stato già dichiarato, in occasione della presentazione della mozione stessa, che essa non si rivolge contro la persona o le persone, e che quello che sta a cuore ai presentatori è una questione di forma che certamente si riverbera anche nella sostanza. In una Commissione centrale, che nel caso specifico è la Commissione delle Norme di Attuazione, per l'attuazione dell'autonomia, è della massima importanza. Domani ci possono essere altre Commissioni: viene chiamato il Consiglio regionale o viene aggiunto il Consigliere regionale ad altri della commissione? È pacifico, come ha dichiarato l'avvocato Odorizzi, che si tratta di una Commissione insediata dal Governo e non basata su un testo giuridico di legge dello Stato o dell'autonomia, quindi una condiscendenza del Governo. Però il Governo, nel condiscendere ad erigere una Commissione paritetica, deve rispettare, e ha rispettato in un primo tempo, quelle che sono le prerogative di un Consiglio regionale composto da membri eletti. In una qualunque Commissione, ne potrebbero essere costituite diverse altre al centro che trattano affari della Regione sia per le norme di Attuazione che per altre cose particolari; in queste Commissioni vengono chiamati dei Consiglieri, questi Consiglieri, che sono membri eletti, dovrebbero a loro volta essere messi nelle Commissioni per designazione del corpo al quale appartengono che difende e rappresenta tutta la volontà della popolazione per quel determinato periodo di legislatura. Quindi non dovrebbe essere un ele-

mento eletto, preso e scelto, dal Governo per far parte della Commissione, ma essere sempre il corpo a designare la persona, dal proprio seno e quindi per la nomina, per l'ammissione nella Commissione. Vorrei dare alla mozione un significato di carattere più vasto in modo che per il futuro valga come raccomandazione rivolta al Governo; anche in queste Commissioni, insediate da esso, tenga presente le forme di dignità e di rispetto delle prerogative di un Consiglio eletto e che ha diritto di esprimere da sé quali elementi voglia inviare, in qualità di Consigliere, al centro. Vorrei, se sono contenti anche gli altri firmatari della mozione, Paris non c'è, trasformare il testo della mozione in questo senso, dandogli una portata di carattere generale, così che, in un futuro, in Commissioni presso il Governo centrale e presso il Parlamento, siano chiamati rappresentanti della Regione designati dal Consiglio come espressione della sua volontà, e non a scelta diretta da parte del Governo o di qualunque organo centrale.

AMMON (S.V.P.): Credo che la proposta fatta da Benedikter sia da prendersi in considerazione. Quanto ha detto il Presidente della Giunta è completamente esatto dal punto di vista formale e giuridico, non è discutibile che la nomina di questi membri della Commissione paritetica spetti al Governo. Però dobbiamo ricordarci che la prima volta siamo stati interpellati e quando il Consiglio regionale ha fatto la sua scelta ha ben ponderato quali rappresentanti mandare in seno alla Commissione paritetica. Un rappresentante del gruppo di maggioranza, un rappresentante del nostro gruppo ed uno delle sinistre. Il nostro gruppo rappresentava, nello stesso tempo, anche il gruppo etnico tedesco che in questa materia ha diverse cose speciali. Quindi noi abbiamo prospettato

le cose da diversi aspetti ed abbiamo fatto la scelta in modo che effettivamente questi tre membri rappresentassero le diverse correnti. Adesso è stato fatto presente, durante la discussione, che mancava un rappresentante di lingua italiana della Provincia di Bolzano, e sarebbe stato opportuno di metterlo nella Commissione. Noi non abbiamo niente in contrario, dichiaro e credo che la mozione non ha il senso di essere diretta contro la persona di Toma, anzi, se noi fossimo stati interpellati, avremmo detto subito: bene; perché sono sorte molte questioni e si è già detto che in seno alla Commissione non c'era un rappresentante degli italiani della Provincia di Bolzano e quindi certi interessi e pretese della popolazione italiana son stati negletti o non considerati. Quando ho inteso che è stato nominato il rappresentante italiano sono stato contentissimo, perché è meglio che ci sia.

Dunque, se il Governo avesse in questo caso detto: vedete, noi partendo da queste e queste considerazioni proponiamo il consigliere Toma a completare il numero della Commissione, io credo che il Consiglio sarebbe stato senz'altro d'accordo, ma come principio penso anch'io che il Governo, quando sceglie una persona da un organo del nostro Consiglio, dovrebbe, anche se ha tutti i diritti di nominare lui le persone, rivolgersi al nostro Consiglio. La persona rappresenta il Consiglio regionale e la volontà del Consiglio regionale e quindi i criteri secondo i quali noi mandiamo i nostri rappresentanti in questa Commissione come in altre. Dovrebbe essere una persona che rappresenta il Consiglio regionale e quindi dovrebbe avere la possibilità di fare una proposta o di accettare la proposta del Governo. Perciò comprendo questa presa di posizione espressa in questa mozione; effettivamente sarebbe meglio che fosse interpellato sempre il Consiglio quan-

do si tratta di nominare un membro del Consiglio regionale. Io penso che non nuoce affatto che il Consiglio esprima un suo desiderio e faccia un voto al Governo che, in via generale, quando si tratti di scegliere membri del Consiglio regionale, si rivolga ad esso, e che in questo senso si faccia un voto al Governo non insistendo poi sul testo di questa mozione che forse, in un primo momento, è andata un po' oltre a quello che effettivamente si voleva esprimere.

SCOTONI (P.C.I.): Effettivamente tutto ciò penso possa aver indotto chi ha successivamente integrato la commissione a non tenere in quella considerazione che sarebbe stata opportuna, la volontà del Consiglio. Ormai le cose sono avvenute e penso che se la mozione verrà stesa nella formulazione che ha detto Benedikter, possa senz'altro essere votata, almeno da noi. Da questo fatto possiamo trarne una conseguenza. Evidentemente i cosiddetti rappresentanti della Regione non impegnano, in quella sede, la Regione, nemmeno in via morale. Sapevamo che giuridicamente non avrebbero potuto farlo, ma nemmeno moralmente, perché evidentemente uno può essere delegato per impegnare un organo collegiale solo quando questo organo sia stato espressamente nominato e non solo perché ne fa parte e per parte di altri è stato scelto per questo compito. Nella lettera di investitura della Commissione per ogni membro anziano, perché Toma è membro fagiolo o matricola, vi è una frase, proprio a proposito del consigliere Toma, che a me non è piaciuta, perché mi sembra che limiti il compito del consigliere Toma. Non vi è una rappresentanza specifica da parte di nessuno; l'articolo 22 dello Statuto dice che tutti i Consiglieri rappresentano l'intera Regione, avrò potuto sbagliare, ma ho sempre cercato di vedere gli in-

teressi di tutta la Regione e di tenere conto dei suoi desideri e di tutte le sue necessità. Ripeto: la vedo sotto un punto di vista che può essere contrastante con quello degli altri, ma questa è la mia impressione. Secondo me, in quella sede non siamo neanche dei rappresentanti della Regione nella maniera come si potrebbe rappresentarla domani in un contratto di compra vendita o qualche cosa del genere. Noi siamo là per cercare di applicare una legge, ed in questo nostro compito io credo che anche i colleghi, per lo meno come intenzione, si siano mantenuti su una certa linea. Non abbiamo cercato di far prevalere un punto di vista, avendo la coscienza che questo punto di vista non era esatto non era giusto. Abbiamo cercato esclusivamente, con le nostre forze, la possibilità di far applicare la legge, perciò respingo, personalmente, che vi sia un monopolio di rappresentanza degli interessi dello Stato da parte dei signori non facenti parte del Consiglio regionale. Potrà darsi che vi sia una rappresentanza del Governo, ma lo Stato, come collettività nazionale, è rappresentato da tutte le persone che ne fanno parte e che hanno la coscienza di assolvere a questo compito.

MITOLO (M.S.I.): Le dichiarazioni fatte dal consigliere Benedikter e dal consigliere Ammon hanno gettato un po' di acqua sul fuoco che, in un primo tempo, questa mozione aveva suscitato. Secondo me, tuttavia, non l'hanno spento del tutto ed è a questo carattere della mozione che mi riferisco, prendendo la parola, e sul quale voglio esprimere il mio punto di vista e quello di Cristoforetti. È evidente che il significato della mozione non era quello di esprimere un voto, altrimenti non si sarebbero detti certi termini ma una deplorazione vera e propria per un atto compiuto dal Governo verso la Regione. Questa è l'opinione mia e di Cristoforetti. È questo che in un certo

senso ci ha offesi, ha offeso noi che non ci sentiamo affatto offesi dalla decisione presa dal Governo nell'ambito dei suoi legittimi poteri, nella sua legittima facoltà. Quando invece mi si dice che si respinge la procedura adottata per tale nomina, non solo si commette un vero e proprio errore letterale, perché una procedura né la si può respingere né siamo nelle condizioni di poter respingere una procedura, cioè una serie di atti, o un atto singolo che dal Governo viene posto in essere. Si può dire che si deplora la procedura che il Governo ha usato, ma non penso, richiamandomi a quello che ha detto il Presidente della Giunta, che non ho sentito ma che Cristoforetti mi ha riferito, non penso che il Governo abbia voluto offendere la dignità del Consiglio solo per il fatto di aver chiamato a far parte di questa Commissione, che secondo il mio punto di vista ha carattere più che altro consultivo (come del resto ha detto anche Scotoni che ne fa parte), per il fatto di aver chiamato un Consigliere del gruppo etnico italiano dopo aver sentito, a suo giudizio indiscriminato, la necessità che questa Commissione fosse rinforzata da questo Consigliere. Scotoni dice che non gli piace il carattere della chiamata a questo compito, attribuito a Toma, che si è voluto dare da parte del Governo, perché giustamente si afferma e ritiene che tutti i Consiglieri regionali sono rappresentanti della Regione e non rappresentanti di un gruppo o dell'altro. È vero dal punto di vista giuridico, e dal punto di vista della lettera dell'articolo dello Statuto, richiamato da Scotoni, siamo tutti d'accordo. Ma non dimentichiamoci, purtroppo, che lo Statuto divide i cittadini che risiedono in Alto Adige in gruppo etnico italiano e tedesco. Se il Governo, che sta elaborando le Norme di Attuazione, ad un certo momento si accorge della necessità che in questa Commissione sia presente un rappresen-

tante del gruppo etnico italiano, e che esso ritiene più qualificato a rappresentare quei determinati interessi e quei determinati diritti che ha visto, non dico sufficientemente tutelati, ma meglio tutelati in questa Commissione, penso che il Governo, e parla uno che verso il Governo non ha nessuna simpatia ma molta avversione, penso che abbia fatto una cosa giusta e saggia e non abbia offeso la dignità della Regione, e tanto meno del Consiglio regionale.

Perciò io penso che questa mozione sia stata quanto mai inopportuna, in un certo senso; se ne sono accorti anche i presentatori, i quali hanno visto la necessità di volerla modificare nella sua forma; attendiamo che questa modifica sia presentata per poter esprimere il nostro completo parere e vedere se possa essere accolta e conciliata con lo scopo che la mozione in discussione si proponeva.

PRESIDENTE: Altri Consiglieri chiedono la parola sull'argomento? È stato preannunciato da Benedikter e dal consigliere Ammon che si intendeva formulare in modo diverso questa mozione. Se ora nessun Consigliere intende prendere la parola bisogna dare il tempo per questa nuova formulazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE: Un momento! Bisogna dare il tempo che ci si accordi sulla nuova formulazione. Per questo motivo ravviserei che i capi gruppo si riunissero per concordarsi sul testo che verrà presentato al Consiglio.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Chiedo la parola per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE: Non ho finito; poi Le da-

rò la parola! Ravviso l'opportunità di interrompere per qualche minuto; per dare la possibilità ai capi gruppo di concordare il testo. Su questo testo potranno essere d'accordo tutti i capigruppo ed allora verrà votato all'unanimità. Vi possono essere dichiarazioni di voto per dire se si è d'accordo o non si è d'accordo; e poi si passa ai voti. Qualora però vi siano dei Consiglieri che lo chiedano, questo testo può essere sempre votato; però se i tre firmatari lo riteranno, allora dovrebbe essere presentato un altro testo.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi voglio richiamare al Regolamento anche se esso non si esprima chiaramente a questo riguardo. C'è una mozione presentata da tre Consiglieri, siccome per questa mozione non era riconosciuto il carattere di urgenza, viene presa in considerazione nella prossima seduta. Qui ci sono due presentatori e manca il terzo. Contesto il diritto ai due presentatori di modificare la mozione, anche letteralmente, senza l'autorizzazione e la presenza del terzo. In tal caso abbiamo una nuova mozione, ed essendo una nuova mozione deve essere votata la procedura d'urgenza, se viene respinta, è rimandata alla prossima seduta del Consiglio. In caso contrario deve essere votata esclusivamente questa; non hanno il diritto, due Consiglieri, di modificarla. Mancando Paris viene a mancare il terzo proponente firmatario quindi manca la veste giuridica. Se fossero quattro firmatari allora potrebbero modificarla, e mettere solo le loro tre firme.

PRESIDENTE: Chi è assente è assente, ed ha sempre torto!

DEFANT (A.S.A.R.): Questa mozione può essere considerata in allacciamento con la precedente, perché è nuova e la posso firmare o rifiutare.

PRESIDENTE: Questo non vuol dire niente. Ho già dichiarato che non si tratta di fare una nuova mozione, ma di emendare quanto è stato fatto prima. Nel corso della discussione ed anche attraverso i capigruppo, si può modificare il testo e rimetterlo in votazione.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Manca Paris.

ALBERTI (D.C.): Il Regolamento non dice nulla se uno dei presentatori è assente e non è d'accordo con gli altri presentatori. Un'altra volta farà un'altra mozione e cercherà le firme.

CONSIGLIERE: Allora la modifichiamo!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La ritirino e ne facciamo un'altra.

PRESIDENTE: Lei non ha la parola, Cristoforetti. Una seconda volta e sarò costretto ad applicare il Regolamento e metterla fuori dell'aula. Non perché Lei si chiama Cristoforetti, ma perché continua a parlare e mi dispiace. Mi dispiace molto perché potrebbe pensare che è una cosa personale, il che non è affatto, ma Lei disturba più di tutti!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Benedikter, che gira per i banchi, non disturba? Vada fuori, a parlare!

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sulla procedura? La proposta che le ho fatto era chiara. Riunione dei capigruppo per vedere se si concordava la modifica della mozione. Se non si accorda, la mozione viene respinta; se si concorda il testo passa ai voti.

SALVETTI (P.S.I.): Non posso accettare la proposta. Per me la responsabilità del con-

petto e della forma è legata a quel testo. Lo mettiamo ai voti come sta e giace. Convincere su questo argomento, sotto forma di invito, tutti i capigruppo, non lo posso approvare.

MITOLO (M.S.I.): Anche secondo me la validità della mozione esiste in quanto è sottoscritta da tre presentatori, come dice l'articolo 107. Quindi, qualsiasi modifica alla mozione, può essere fatta solo dai presentatori. Siccome i presentatori sono presenti solo in due e manca il terzo, penso che questa mozione non può essere modificata.

SALVETTI (P.S.I.): Ed allora sia ritirata!

MITOLO (M.S.I.): Neanche ritirata. Deve essere votata. Esprimo il parere che la mozione venga posta ai voti.

SCOTONI (P.C.I.): La mozione non può essere, secondo me, modificata, nel senso che un'altra mozione venga presentata e sostituita, ma può essere emendata da chiunque quando viene messa in discussione. Qualunque Consigliere può proporre di modificarne una parte. Evidentemente la modifica non può essere tale da costituire una nuova mozione, ma quando si rimane nell'argomento, può essere apportato un emendamento. L'emendamento deve avere il numero di firmatari previsto, ma non occorre che queste firme siano le stesse dei presentatori. In quanto poi alla questione del ritiro, certamente la mozione può essere ritirata perché basta che uno dei tre firmatari ritiri la propria firma, e siccome la mozione ha bisogno di tre firme, essa viene a cadere. Ma questo non è il caso perché i presentatori mantengono la loro mozione e presentano un emendamento, non in quanto siano firmatari della

precedente, ma in quanto sono Consiglieri, possono proporre delle modifiche alla mozione presentata da chiunque. Quindi io credo che la procedura suggerita dal Presidente, nel senso che la mozione possa essere discussa subito, senza bisogno di votazione e senza bisogno d'inserirla in un nuovo ordine del giorno, può essere seguita purché siano i Consiglieri a proporre un emendamento.

BANAL (D.C.): Sono anch'io del parere espresso dal consigliere Scotoni. La mozione presentata portava tre firme, ora non vedo come i capigruppo possano modificarla. Eventualmente, come si diceva prima, la mozione potrà essere emendata, ma questi emendamenti devono risultare dalla discussione che viene fatta in Consiglio. Diversamente sono del parere che questa mozione venga votata così com'è o venga rifatta e che i due firmatari presenti si cerchino un altro firmatario. Ma i capigruppo non c'entrano, in questo caso.

ALBERTI (D.C.): Stando così le cose, chiedo al Presidente che domandi ai firmatari se la ritirano, nel qual caso possono ritirarsi, sospendendo la seduta, e preparino l'emendamento. Se non la ritirano sospenda la seduta per dare modo, a chi volesse, di preparare un emendamento.

PRESIDENTE: Sospendere la seduta in attesa che qualcuno prepari gli emendamenti, ha valore solo quando so che qualcuno ha intenzione di farlo, altrimenti è inutile. Ma qui c'è già una diversa presa di posizione di alcuni Consiglieri. Essi hanno detto che la mozione può essere emendata. Nella discussione, la mozione può essere emendata e votata, se i firmatari sono d'accordo. Si tratta solo di sapere

se questa mozione può essere emendata nel corso della discussione, o in una riunione come avevo in principio proposto, dei capigruppo, e poi presentata. Quindi nessun ostacolo formale, perché eventualmente i capigruppo tentano di concordare il testo che può essere accettato ed emendato anche dal Consiglio. Sospendiamo e lasciamo la possibilità ai capigruppo di concordarsi e perciò metto in votazione la proposta di sospendere perché i capigruppo possano eventualmente concordarsi sull'emendamento di questa mozione. Poi si vedrà se ci sarà un accordo o meno e il Consiglio voterà. Allora, pochi minuti di intervallo. Prego i Signori capigruppo di riunirsi subito per tentare di emendare la mozione. La seduta è riaperta. Prego i Consiglieri di andare ai loro posti perché leggo l'emendamento. È stato presentato dai consiglieri Banal e Benedikter, Caproni, Scotoni e Menapace un emendamento alla mozione che era in discussione. Emendamento che verrà da me letto. Se questo emendamento venisse accettato dal Consiglio, sulla vecchia mozione non si ritorna più; se questo emendamento alla mozione non venisse accettato, si deve votare la mozione originale a meno che essa non venga ritirata. L'emendamento suona così: « Il Consiglio regionale avendo appreso che la Presidenza del Consiglio ha proceduto all'allargamento della commissione paritetica incaricata della elaborazione delle Norme di Attuazione allo Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige nominando un quarto membro del Consiglio regionale quale rappresentante del gruppo linguistico italiano dell'Alto Adige, chiede che Parlamento e Governo, nel chiamare a far parte di organi centrali deliberanti o consultivi Consiglieri regionali in rappresentanza della Regione, consultino preventivamente il Consiglio regionale affinché esso possa esprimersi sulla designazione dei propri rappresentanti ».

MITOLO - CRISTOFORETTI (M.S.I.): Questo emendamento diventa una nuova mozione!

BENEDIKTER (S.V.P.): Der erste Absatz der Motion bleibt sich gleich, in dem es heißt: « In Kenntnis dessen, daß . . . »; die übrigen 3 Absätze fallen weg und statt dessen kommt ein Absatz: « Der Regionalrat verlangt, daß Parlament und Regierung, falls die Regionalräte in Vertretung der Region zur Teilnahme an dieser Kommission mit beratender Funktion berufen sind, vorher den Regionalrat konsultieren, damit derselbe sich ausdrücken könne über die Angelegenheiten seines Vertreters ».

PRESIDENTE: C'è un Consigliere che chiede la parola sull'emendamento? Se nessuno chiede la parola esso è posto ai voti.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Volevo precisare che quella è una nuova mozione e non un emendamento. Scusi, abbiamo una mozione nella quale si parla di offesa, si respinge la procedura, si riserva di procedere, è una marcia indietro bella e buona. Che i presentatori dicano: abbiamo commesso uno sbaglio presentando questa mozione, ritiriamola.

PRESIDENTE: Sarebbe una nuova mozione qualora essa toccasse un altro argomento. Ma questa è afferente allo stesso argomento della precedente. Questo è un emendamento che può modificare molto o poco.

DEFANT (A.S.A.R.): Accetto l'emendamento proposto, anche se può costituire una marcia indietro. Gli uomini marciano avanti!

SALVETTI (P.S.I.): Non può costituire!

BRUSCHETTI (D.C.): Se questo emendamento supplisce in pieno alla mozione presentata voto « sì », se viceversa, voto « no ».

PRESIDENTE: Questo emendamento, se accettato, supplisce alla mozione presentata.

CASTELLI (D.C.): Voterò contro l'emendamento perché non c'è nessun firmatario della precedente mozione.

PRESIDENTE: Non corrisponde. Chi è d'accordo con l'emendamento alzi la mano: 32 favorevoli, 1 contrario, 1 astenuto. La mozione è accettata.

Passiamo all'altra mozione di Zanghellini, Ropelato, Fontanari, Defant: « I sottoscritti, considerando la precaria situazione determinatasi nella Regione per l'eccessiva immigrazione, che pregiudica seriamente i diritti al lavoro dei residenti, invitano l'onorevole Consiglio regionale a voler esprimere un voto, affinché pure nella nostra Regione la legge sul collocamento trovi corretta ed efficace applicazione a tutela del più elementare diritto dei residenti.

Invitano inoltre il Consiglio a voler costituire una apposita Commissione, cui sia demandato il compito di esaminare e di risolvere i problemi relativi all'emigrazione, immigrazione, rimpatrio e collocamento ».

Come già detto per la mozione precedente, solo un consigliere per ciascun gruppo può prendere la parola e non oltre dieci minuti. Può parlare oltre dieci minuti il firmatario della mozione.

ZANGHELLINI (P.P.T.T.): Ritenendo che la mozione da me presentata sia tanto chiara da non aver bisogno di delucidazioni, lascio che i Consiglieri procedano alla discussione.

Faccio presente solo questo: il problema esiste, è grave e sarei lieto che venisse risolto.

ALBERTI (D.C.): Per una mozione d'ordine. Vorrei solo precisare una cosa. C'è una frase che mi ha colpito: « finché duri nella nostra Regione . . . ». Non mi sento in coscienza di votare né pro né contro se non mi si spiega, con dati di fatto, un po' meglio, questa mozione.

PRESIDENTE: Non è una mozione d'ordine. È entrato già in argomento, comunque la domanda è posta.

DEFANT (A.S.A.R.): Ho firmato la mozione, perché ritengo che il Consiglio, sia pur scegliendo un campo non specifico della sua attività, deve occuparsi e preoccuparsi di una situazione sociale che sta aggravandosi di mese in mese nelle due Province ed in modo particolare nella Provincia di Trento. Se noi vogliamo affrontare le cause dell'emigrazione, aumento demografico, crisi economica incipiente, l'immigrazione indiscriminata, l'indebolimento del mercato finanziario locale, avremo molto da illustrare. Un fatto è certo: la disoccupazione, specie nei grandi centri di Trento, Rovereto, e Riva, aumenta si può dire, di mese in mese. Non bastano nemmeno i lavori organizzati dalla Regione per frenare quest'aumento, non bastano i lavori organizzati dallo Stato per portare sia pure un lieve sollievo. Proprio in questi giorni sono venuti da me due disoccupati che si erano rivolti all'Amministrazione comunale di un Comune non troppo distante da Bolzano; il funzionario di questa amministrazione ha risposto loro che si rassegnino, che bisogna tenere conto di coloro che hanno la famiglia numerosa e di coloro che sono senza famiglia e devono cercare con i propri mezzi, con le

proprie conoscenze, il modo di vivere. Questa risposta mi ha chiarito il pensiero dell'autorità comunale. Limitare gli interventi ai casi più gravi; negli altri, che i cittadini si arrangino. Non posso concepire, nella nostra epoca, un orientamento sociale simile da parte dell'autorità amministrativa. Non è ammissibile che il Comune, la Provincia, la Regione non intervengano proprio a favore di coloro che per varie cause non possono trovare in nessun campo una durevole ed efficace occupazione. C'è una legge che disciplina l'emigrazione fra provincia e provincia. È ben vero che è una legge fascista, ma se allora il Ministero del lavoro e delle corporazioni ha creduto opportuno di introdurre questa disciplina legislativa nell'emigrazione interna, fu perché la situazione del mercato interno del lavoro era talmente aggravata da costituire quasi un oggetto di pubblica sicurezza. Credete, Signori, che la situazione, da allora, sia peggiorata o migliorata? Quest'interrogativo pongo. Deve essere necessariamente peggiorata se consideriamo che dal 1948 al 1950 la popolazione dello Stato è aumentata di circa 4 milioni e mezzo, se consideriamo che non abbiamo raggiunto ancora, in vari campi della produzione, il livello del 1949. Quindi è peggiorata, ed è peggiorata, inoltre, per le condizioni particolari susseguenti alla guerra. Orfani, vedove di guerra, mutilati ecc. Quindi una situazione di grande precarietà. La Regione non ha il compito specifico di curarsi di questa questione, sono d'accordo, ma l'articolo 29 ci impone l'obbligo di intervenire presso le autorità centrali affinché provvedano, almeno in sede amministrativa, al rispetto della legge. Il consigliere Alberti ha detto che non potrà votare né a favore né contro questa mozione perché non ci sono dati di fatto. Vorrei richiamare l'attenzione della Giunta. Quando andiamo alla Camera del lavoro, quando andiamo in altri

uffici dello Stato, chiedendo dati riflettenti il movimento di capitali e della popolazione, riceviamo un rifiuto. Sembra quasi che si tratti di segreti di Stato. Non posso concepire questo. Non ho mai chiesto l'ubicazione dei corpi armati o della flotta, ho chiesto solo dati amministrativi, che come Consigliere regionale, sono obbligato a conoscere. Non ho mai ricevuto un dato, mi hanno sempre detto, alla Banca d'Italia e all'Intendenza di Finanza, che bisogna interpellare il Governo centrale. Come faccio a sapere e a rispondere in materia finanziaria se qualcuno mi interpellava? E questo è un mio obbligo, e non sono qui solo per emettere un voto; come faccio ad emettere un voto se non ho precisa conoscenza delle cause dei fenomeni che si svolgono in questa Regione? Io prego i Signori della Giunta di intervenire presso questi enti affinché diano le spiegazioni e, se necessario, intervengano presso gli organi regionali perché facciano rispettare le leggi. La convenienza sociale si basa sul rispetto delle leggi, è la regola del gioco. Se, altrimenti, gli uffici esecutivi non rispettano le leggi, non so come i cittadini possano rispettarle. Non vedo, d'altra parte, come si possa affrontare un problema della massima importanza come la disoccupazione, con spostamenti interni. Se spostiamo i Trentini in Calabria, dove c'è la disoccupazione, non faremo che aggravare la situazione calabrese. Altrettanto avviene se queste popolazioni si spostano qui. Non è un miglioramento né per quella popolazione né per noi. È un problema che va affrontato praticamente, organizzato con suggerimenti che le autorità regionali possono dare, ma è un problema che va affrontato con la massima sollecitudine radicalmente e organizzativamente. Tutta la società crollerà se questo problema non sarà affrontato. Qui non ci sono né carri armati né armi che potranno difendere lo Stato, se non si migliora la sorte

economica dei cittadini. Per questo dico: prendiamo iniziative di carattere sia pure consultivo in sede regionale, in modo da poter fornire al Governo centrale dei dati specifici sui nostri bisogni. Affrontiamo il problema complessivo perché è necessario, assolutamente, che i Signori della Giunta si interessino di questo problema che, per me, ha importanza capitale, senza la soluzione parziale o integrale del quale è perfettamente inutile costruire l'edificio costituzionale della Regione.

LORENZI (D.C.): A proposito di questa mozione intervengo da un punto di vista nazionale e sociale. Mi richiamo all'articolo 16 della Costituzione che dice che ogni cittadino può liberamente circolare e soggiornare in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità e sicurezza. La prima parte dell'articolo 16 della Costituzione deve essere rispettata da tutti i cittadini della Repubblica, e nessuno, credo, ha intenzione di non farla rispettare. Nella seconda parte dell'articolo 16 sono previste delle limitazioni per motivi di sanità e di sicurezza. Ora mi pongo la domanda, soprattutto come Assessore provinciale all'assistenza: si sono presentate nella nostra Regione (e qui particolarmente io vedo e seguo il fenomeno nella provincia di Trento), le ragioni per queste limitazioni? Vorrei dire che, in un certo momento, sì, si sono presentate. Salvo, ripeto ancora, la prima parte dell'articolo 16 della Costituzione, che tutti siamo decisi a far rispettare. Noi dobbiamo però esaminare, e qui non posso dar torto a Defant, il punto di vista nazionale e sociale del fenomeno. Quello previsto dall'articolo 16 e la situazione dal punto di vista igienico sanitario e dal punto di vista dell'ordine pubblico. Si sono presentati questi fenomeni? Se questi aspetti negativi si sono presen-

tati, ed in forma meno grave dell'anno scorso esistono ancora, perché si sono presentati? Le cause sono queste: un'immigrazione che andava regolata e fatta da interventi, non solo dal punto di vista nazionale, ma dal punto di vista sociale. A me fa pena questa gente senza pane che cerca lavoro, e se noi proteggiamo i cittadini della Repubblica Italiana, quando emigrano in paesi stranieri, tanto più credo che sia doveroso da parte di tutti i cittadini di avere comprensione umana e sociale per i cittadini della Repubblica, da qualunque parte essi vengano, di andare loro incontro quando vanno a cercare il pane e non divertimenti. Da un punto di vista le cause sono state queste. Sono venuti questi nostri connazionali, soprattutto dalla Calabria, in cerca di lavoro e pane in condizioni dure e tristi. Arrivati qui con un'immigrazione disordinata, e non per colpa loro, che cosa abbiamo trovato nelle loro tasche? Certificati che io chiamo non regolari. Sono partiti con certificati di certi Comuni con scritto che dal giorno della partenza sono cancellati dall'anagrafe per essere iscritti nel Comune X. Questo ammetto che lo abbiano fatto in quelle terre per senso umano per dire: vediamo se questa gente riesce a trovare lavoro da qualche parte. Ma non è ammissibile che cittadini vengano spostati in questo modo, perché noi non li lasceremo uscire dalla Nazione senza dare loro una garanzia, come ha fatto la Regione per l'emigrazione nel Cile. Non è ammissibile, ma questi fenomeni ci sono stati, in certe vallate in modo particolare nella Rendena. In ogni modo la popolazione della Rendena, bisogna dirlo, ha avuto larga comprensione per questa gente ed ha dato larga ospitalità. Ma è successo che questa gente che veniva a cercare lavoro duro in galleria, ha cominciato a chiamare degli altri conterranei, a scrivere ad altri che lusingati sono arrivati. C'era gente con copie di lettere di onorevoli.

Con queste lettere credevano di trovare un lavoro assicurato appena messo il piede qua. Finché fu possibile sono stati assorbiti, e bisogna anche precisare, a proposito del rispetto della legge, vorrei dire che quattro sono le categorie dei lavoratori, minatori, e questi appena arrivati hanno trovato lavoro ed anzi la domanda è sempre superiore all'offerta. Questi non hanno preoccupato affatto perché andavano a posto subito, senza dover fare tante formalità e chiedevano la residenza stabile. Una seconda categoria erano i manovali, e questi per andare a posto dovevano avere la residenza stabile, ma non è ammissibile che uno appena mette il piede in Comune possa avere la residenza stabile e sono nate delle irregolarità. Per mio conto è anche assurdo chiedere la residenza stabile perché anche là ci si è trovati che molti dei nostri non avrebbero accettato il lavoro di galleria, mentre questi nostri connazionali, con sacrificio veramente ammirevole, hanno accettato di fare questa vita dura. Altra categoria, e per questa invece bisogna, quando si presentano delle irregolarità, con spirito di collaborazione con tutte le autorità competenti cercare di intervenire, sarebbe quella dei cosiddetti lavoratori genetici che possono lavorare tanto all'interno che all'esterno e non hanno specializzazione; questo forma il fenomeno più grave, sono arrivati a frotte e ad un certo momento le abitazioni non bastavano più. Ecco la limitazione dell'articolo 16, proprio per un senso penoso di comprensione che dobbiamo avere per questi che sono arrivati ad avere delle sistemazioni, come alloggio, veramente inammissibili — fienili, stalle — non ammissibili dal punto di vista umano, dal punto di vista igienico-sanitario. Poi disoccupazione perché ad un certo momento le ditte non hanno più potuto assorbire questa flotta. Sono arrivati disoccupati, altri spinti dalla miseria e dalla fame — la fame

è una cattiva consigliera — hanno fatto nascere dei disordini. Esistono ancora dei disoccupati e i Comuni si sono rivolti alle ditte, anche di recente, per avere una dichiarazione scritta, per sapere se i medesimi domani possono sperare di assorbire la mano d'opera che adesso è disoccupata, ed hanno avuto quasi tutti una risposta negativa perché i lavori di galleria vanno terminando, e quindi non c'è possibilità di assorbimento nelle valli, dove sempre hanno dovuto emigrare perché non avevano lavoro e sono cominciate le preoccupazioni, morali e sociali, anche per i Comuni. Hanno cominciato ad assisterli come i poveri stessi, e ho dato l'ordine di dare tutta l'assistenza perché sono cittadini italiani di tutta la Repubblica come noi. Però, ripeto, il fenomeno comincia a preoccupare proprio per quelle due clausole che sono contenute nell'articolo 16 sul quale ci basiamo. Le autorità che cosa hanno fatto di fronte a questo fenomeno? L'Assessore regionale e provinciale, il Commissario del Governo, tutti quanti abbiamo cercato con spirito di collaborazione nell'interesse nazionale e regionale di seguire il fenomeno e porre rimedio là dove era possibile. I Comuni, ad un certo momento, hanno cominciato a dare buoni di assistenza ed a pagare il viaggio fino al capoluogo di Provincia, ma questa povera gente si è ridotta a tale miseria che non potrà ritornare. La legge stabilisce che per fare il foglio di via bisogna trarre in arresto, arrestare la gente che ha fame ripugna alla nostra coscienza. Il Commissario del Governo è intervenuto a Roma ed ha ottenuto, quest'anno, che i Comuni si rivolgano al Commissario del Governo per avere il foglio di via senza l'arresto per aiutarli a ritornare al loro luogo di origine. Perché hanno lasciato delle zone dove ricevevano sette mila lire al mese, qui ne ricevevano trenta mila e pareva loro di aver scoperto l'America. In questo modo la

situazione è andata migliorando. C'è ancora da rimediare, ci sono ancora disoccupati che devono essere spostati e della mano d'opera che non ha speranza di essere assorbita, e quindi bisogna aiutarla dal punto di vista sociale.

PRESIDENTE: Signorina Lorenzi, scusi, c'è un tempo prestabilito e bisogna restringere. Perché il Regolamento c'è.

LORENZI (D.C.): Per concludere: il fenomeno c'è stato, e dirò che in pratica continuiamo a segnalare con spirito di collaborazione, nell'interesse nazionale e regionale, queste situazioni quando sono irregolari, nell'interesse anche di questa povera gente che cerca lavoro, e nell'interesse della difesa della popolazione dovuta a questi immigrati ed a quelli locali, perché vi posso assicurare che in certi paesi è raddoppiata la popolazione. Cercare di collaborare, di correggere questi interventi soprattutto per quegli aspetti che ci devono preoccupare. La proposta della mozione, come Presidente della commissione delle attività sociali e sanità, intendo accoglierla; era già affiorata in seno al Consiglio, per il problema della disoccupazione, problema al quale si interessano tutti i settori del Consiglio, sarebbe bene allargare la commissione agli affari sociali e sanità, l'Assessore in materia ha accettato ed io pure come Presidente della commissione. Il Presidente del Consiglio ha cortesemente scritto a tutte le Commissioni legislative del Consiglio perché ciascuna segnali un membro da aggiungere agli attuali già esistenti nella Commissione affari sociali e sanità. Perché tutti, nello sforzo di collaborazione, si possa — con pieno rispetto alla legge e nell'interesse nazionale e regionale — vedere di fare proposte concrete per il problema della disoccupazione che è veramente triste, ed anche per rimediare agli

inconvenienti che ci sono stati e che in parte ancora esistono. Le Commissioni hanno già segnalato i membri. Per la Commissione all'industria, commercio e turismo Caminiti, per la Commissione all'agricoltura Toma e Bruschetti, per la Commissione alle finanze Defant, per quella agli affari generali Balista. Pregherei la Commissione dei lavori pubblici, che ancora non ha segnalato, di dare un nominativo. In Commissione si potrà portare, con spirito di collaborazione, proposte concrete sia per il problema della disoccupazione che per queste eventuali irregolarità, perché tutti desideriamo il rispetto della legge nell'interesse regionale e nazionale.

PRESIDENTE: Lei, Caproni, non è firmatario di questa mozione, perciò, se parla adesso, parla per il suo gruppo e non potrà più farlo dopo. Anche i firmatari del Suo gruppo non potranno più parlare.

CAPRONI (P.P.T.T.): La Signorina Lorenzi ha citato l'articolo 16 della Costituzione della Repubblica e non ha detto, evidentemente, una novità. Tutti sappiamo che i cittadini della Repubblica, e guai se ciò non fosse, possono liberamente circolare con soldi e anche senza soldi dentro il territorio dello Stato. La citazione della signorina Lorenzi, in questo campo, non ha alcunissimo riferimento perché la mozione non ha relazione con quanto dispone l'articolo 16 della Costituzione della Repubblica, il quale va posto tranquillamente a parte perché nessuno mira a minarne le basi. La mozione ha relazione con un'altra disposizione di legge la quale esiste come legge a sè stante, come legge disciplinatrice di un determinato problema che ha vari aspetti, indipendentemente dall'articolo 16 della Costituzione, senza toccarne i principi fissati e sanciti. Così, in al-

tri campi, esiste una legge di pubblica sicurezza la quale limita la libertà individuale del cittadino, ed esiste senza toccare i principi fissati nella Costituzione. La legge cui si riferisce la mozione sulla quale il Consiglio è chiamato oggi a discutere, è sul collocamento della mano d'opera nel campo del lavoro. È la legge 29 aprile 1949, n. 264, la quale stabilisce due principi, sui quali mi sembra non si sia soffermata la signorina Lorenzi forse perché non li ha presenti, forse perché non ha voluto far scivolare le sue considerazioni da un campo assolutamente ristretto a un campo molto più allargato e che richiederebbe una trattazione molto più ampia di quella fatta in questa sede. Questi due principi sono i seguenti: 1) nel collocamento al lavoro ha diritto ad essere collocato, con preferenza, chi risieda sul posto dove si svolge quel determinato lavoro; 2) se il posto ove si svolge quel determinato lavoro non dà quel genere determinato di mano d'opera richiesta, allora si ricorra alle località limitrofe. In modo che, se il lavoro dovesse svolgersi a Gardolo, tutti quelli della provincia di Trento, hanno diritto al lavoro, e per svolgere quella determinata specifica mansione che è richiesta, è indispensabile rivolgersi alla ditta interessata.

Hanno diritto ad essere collocati, prima di tutto, con precedenza su ogni altro, coloro che sono residenti nel comune di Gardolo. Quando il Comune di Gardolo non avesse la possibilità di dare questo gettito di mano d'opera disponibile, allora entrano in campo i Comuni limitrofi. Ecco che entrerebbe in campo, se Gardolo fosse Comune — ho commesso un lapsus — allora entrerebbero in campo il Comune di Trento, il Comune di Lavis, i Comuni ed i paesi intermedi. Nella concezione della legge si parte dal luogo dove si svolge il lavoro, dove risiedono i lavori, si sviluppa quel

lavoro e si corre poi, attraverso circoli concentrici, nelle località limitrofe. Ora che cosa stiamo constatando da anni, nonostante l'esistenza di questa legge che è legge dello Stato e deve quindi trovare applicazione in tutto il territorio dello Stato, e non solo in una parte di esso? Stiamo constatando che si trovano in una determinata località, delle masse di lavoratori i quali non erano prima in quella località, che non vi risiedevano legalmente. Dove si stanno svolgendo lavori idroelettrici, anche nel Trentino, sono costanti e persistenti le segnalazioni che ci pervengono da cittadini di quelle zone che si lagnano di non aver potuto trovare, nonostante tutti gli sforzi a destra e a sinistra, e qualche lettera di raccomandazione e di presentazione ricevuta da qualche onorevole, da qualche onorevole specialista in materia, non hanno potuto trovare alcuna sistemazione. Se queste voci costanti, persistenti e diffuse hanno un fondamento, e se ciò che possono constatare e vedere i nostri occhi ha ragione di essere considerato, devo dire che la legge ha trovato in qualche modo, e non so ad opera di chi, una non corretta o comunque non piena applicazione. Chi può disobbedire alla legge, può disobbedire anche all'organo che è chiamato ad applicarla, e anche il cittadino che è chiamato ad eseguirla. Può disobbedire quell'azienda che è chiamata alla determinata opera senza ricorrere all'ufficio per la sua designazione. Ricordo al Consiglio che è già stato votato un ordine del giorno nella tornata del febbraio del corrente anno, con 26 voti favorevoli, 4 contrari e 8 astenuti, con il quale veniva impegnata la Giunta a svolgere un'azione e un interessamento determinato avvalendosi di organi e di uffici statali al fine di ottenere un'esatta e piena applicazione della legge sull'applicazione della mano d'opera non territoriale della Regione.

PRESIDENTE: Nel suo interesse devo dire che sono scaduti 8 minuti.

CAPRONI (P.P.T.T.): La mozione presente considera una Commissione della quale non comprendo bene la funzione. Vedo che deve essere rivolta una domanda tenace all'Assessore agli affari sociali al fine di conoscere che cosa è avvenuto, dopo la votazione dell'ordine del giorno del febbraio scorso, e vedo nell'Assessore agli affari sociali l'organo della Regione facoltizzato a richiedere quegli interventi statali diretti all'esatto e rigoroso rispetto della legge. Da parte di una Commissione vedrei la possibilità di una consultazione con l'Assessore. Ma poiché esiste la Commissione legale affiancata a quella dell'Assessore, non comprendo le funzioni specifiche che dovrebbe avere una nuova Commissione, che dovesse considerare solo il problema del lavoro. Comunque, per concludere, resta stabilito che noi dobbiamo preoccuparci di entrare nel vivo di questa piaga che esiste. Se qualche cosa dobbiamo tutelare con spirito di carità, questo qualche cosa è prima di tutto il cittadino che risiede sul posto, dove si svolge quel determinato lavoro, che ha il diritto naturale, fondato nella legge, per poter aspirare ad un'occupazione. Sempre che, naturalmente, abbia le qualifiche e capacità di specifica specializzazione indispensabili, altrimenti (potrei citare esempi che non cito per brevità in quanto qui il tempo è misurato e ristretto) si verrebbe a creare un'assurda situazione di impedire, ad esempio, di svolgere un certo lavoro a quel determinato specialista che deve avere specifiche funzioni e non può essere trovato sul posto. La mano di opera tecnicamente specializzata, non sono coloro che escono da una scuola industriale ed anche di avviamento professionale con diploma di specializzato, e che non hanno assolutamente

niente di specializzato, ma coloro che hanno vissuto dieci anni in un'industria ed eseguito nei singoli rami la loro attività.

PRESIDENTE: Concludere, Caproni!

CAPRONI (P.P.T.T.): In questo campo la legge è stabilita, ma nel campo della semplice manovalanza noi dobbiamo preoccuparci di aiutare la nostra, perché anche in questo campo « *caritas incipit ab ego* ». Altrimenti se so che è così larga (rivolto alla signorina Lorenzi), allora quando riceverò qualche lettera — e sono molto frequenti — a mio domicilio da parte di madri trentine, di disoccupati trentini, di padri trentini, sapendo che Lei ha questa larga possibilità, le girerò a Lei. Ho provato alla Giunta regionale ma la porta è stata chiusa.

LORENZI (D.C.): Per fatto personale! Per dire che quando Caproni afferma che la Lorenzi è larga per quelli che immigrano e non ha possibilità per quelli locali, preciso che non permetto assolutamente che si svisi il mio pensiero. Ho distinto lavoro da lavoro, ed in sostanza ho detto quello che ha detto lui, che per gli specialisti esiste una questione e per la manovalanza generica c'è la legge sul collocamento che deve essere rispettata. Tutti abbiamo intenzione di far rispettare la legge, Lei può svisare il mio pensiero! Perché la preoccupazione per i disoccupati locali ce l'ho io quanto Lei!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): La mozione che stiamo discutendo ci lascia molto perplessi perché nutriamo dei dubbi che essa serva realmente a richiamare all'osservanza degli obblighi di legge, gli uffici interessati. Il secondo motivo, ci lascia perplessi perché non è stato affatto illustrato, ed il problema non è stato messo davanti con precisi dati di fatto.

Una chiara visione del problema ce l'ha fatta la consigliera Lorenzi, che non era firmataria della mozione, ma non sappiamo se con ciò sia entrata nel pensiero di coloro che hanno presentato la mozione. La mozione parla di eccessiva immigrazione. « Eccessiva immigrazione » sono due parole: un aggettivo ed un nome, ma noi vorremmo sapere, avere dei dati. Posso fornire dei dati contro; per l'emigrazione risulta che, nei dieci anni precedenti la guerra, sono emigrati dal Trentino ed Alto Adige 8 mila persone verso l'estero e 60 mila verso l'interno. I firmatari della mozione mi portano altri dati sull'immigrazione. Gli operai che vengono quasi specialmente dal meridione sono quelli che ci fanno conoscere un po' bene questo problema del mezzogiorno affrontato, se vogliamo, ma che si è ben lontani dall'aver risolto. Sono operai abituati ai lavori duri, sono operai anche ricercati e quindi tante volte si passa sopra, da parte dei dirigenti dei lavori, ai requisiti della residenza. È vero il proverbio che ha citato il signor Caproni, mi permetto di correggerlo perché non voglio ferire le orecchie del professor Salvetti, ma credo che in questo caso ogni discriminazione deve essere basata ed affidata esclusivamente alla capacità lavorativa. Che cosa sarebbe avvenuto nell'Alto Adige, nei lavori della Val Venosta se non fosse venuta quella copiosa, benedetta, sventata e disordinata finché volete voi, immigrazione dal sud? Chi avrebbe costruito quelle centrali? La legge alla quale si riferisce la signorina Lorenzi, quella a cui si riferiscono gli altri, è una legge che per quanto la si voglia tenere in vita è stata superata. È una legge emessa in tempi normali. Noi ci troviamo oggi in tempi eccezionali. C'è della gente che, per motivi politici, deve scappare dal proprio paese per trovare lavoro, e c'è della gente nell'Emilia e nella Romagna che non trova lavoro per avere apparte-

nuto a formazioni di partiti molto diversi da quelli che oggi sono laggiù. Che la Regione si interessi ed emetta un voto. Non saremo noi ad essere contro questo desiderio di nostri colleghi, ma emetta un voto e che si interessi di questa situazione. Che la Regione metta in atto ogni accorgimento per ovviare agli inconvenienti lamentati dalla signorina Lorenzi, specialmente a quegli inconvenienti che si sono verificati a Bolzano, per cui operai venuti quassù, incapaci di trovare lavoro, si sono visti fermati e arrestati alcuni giorni e quindi respinti con foglio di via ai loro luoghi di residenza, in dispregio al famoso articolo della Costituzione, richiamato in appoggio, dalla signorina Lorenzi. Ma, ripeto, non possiamo esprimere un voto su questa mozione. Farà la dichiarazione di voto il collega, perché non riteniamo che sia stato presentato esclusivamente per richiamare degli uffici stessi. Secondo: contempla la formazione di una Commissione. Siamo alla 118 Commissione del Consiglio e sarebbe inutile...

CONSIGLIERE: È giusto.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Terzo: non è stato appoggiato dai presentatori con quei dati di fatto che mi possono dare la possibilità di studiare e conoscere perfettamente il problema, anche se lo conosco, per parte mia, dai dati che sono in mio possesso, e lo abbiamo conosciuto solo attraverso l'illustrazione dettagliata ed appassionata della signorina Lorenzi.

SALVETTI (P.S.I.): Nella discussione ora avvenuta, mi pare che si è affacciato nientemeno che quel mastodontico problema che è la disoccupazione. Pretendere che la Regione, o una Commissione, o noi nell'ambito regionale si possa trovare la soluzione di questo gigantesco ed angoscioso interrogativo, mi pare che

è volere inseguire la luna. Nel secondo capoverso della mozione c'è una pretesa che dichiaro senz'altro di millantato credito, in merito ad una Commissione che esiste, a cui sia demandato il compito di esaminare, ma quando mi si dice anche di risolvere il problema (*legge la mozione*) francamente io, che mi trovo a far parte di quella Commissione, dò subito le dimissioni, perché se la pretesa è di risolvere questo problema non comincio nemmeno perché è un inseguire la luna nel pozzo. Al massimo la frase dovrebbe fare delle proposte attendibili in merito a questo problema ma risolve per me, permettetemi l'espressione, è millantato credito, che non ha ragione di essere, a mio modo di vedere. C'è il primo comma, il quale deplora, e francamente in questo senso anche io mi sento di consentire. Ci sono degli abusi, esiste la soverchia facilità di concessione di residenza ai fini del collocamento di mano d'opera che viene da fuori, lasciando a bocca asciutta elementi che in luogo dovrebbero vantare la precedenza. E se Caproni ha avuto delle lettere anche il sottoscritto ne ha avute, lettere e telefonate e visite a domicilio, non poche, e mi sono provato ad intervenire a destra ed a sinistra con qualche successo ed anche parecchi scacchi. Sta il fatto che è ammesso anche dalla signorina Lorenzi che qui si cammina sulla tangente e abusi ne sono avvenuti. Abusi che qualche volta sono dovuti al buon cuore, ma premetto che qualche volta sono dovuti ad altre forme che non sono di buon cuore ma di scorrettezza, vera e propria violazione di legge, come è toccato a me di constatare e poi dover correre ai ripari per rimangiarmi certe decisioni. Quindi direi di non mettere troppa carne al fuoco. Intervenire, invece, ed obbligare che questa legge sul collocamento sia osservata con più rigore e correttezza. Fin qui potre-

mo arrivare. Abusi ne sono avvenuti, ma badate che il problema è molto più grosso. A quella legge, citata da Caproni, che è ancora in atto, vengono meno non solo le ditte. Sono andato a pescare, negli elenchi di certi Comuni, ed ho fatto delle belle scoperte. Ci sono delle ditte che si prestano a fare dei trucchi (in parte già li sapete anche voi), c'è un modo abbastanza corretto delle ditte per evadere questa legge: dichiarare che hanno bisogno di certe mansioni di fiducia che non possono affidare che ad un certo uomo. Questa mansione, poi, si risolve nella manovalanza. Mentre la legge permette che le ditte possano servirsi di trasferimento di uomini che dichiarino determinati per questi usi. È un trucco che ho visto adoperare e qualche volta serve a girare l'ostacolo. Non parliamo di certi trucchi di far passare in categorie specializzate certe persone che non lo sono o dei diplomi che qualche volta vengono rimpolpati con delle dichiarazioni. Poi ci sono i Comuni che hanno facilitato le cessioni. Io ho una larga comprensione anche per la mia ideologia ma, francamente, quello di allargare le maglie con estrema facilità alla residenza, porta i Comuni stessi in situazioni che potrebbero essere oggi apparentemente evanescenti, e domani potrebbero trasformarsi in gravità — ed abbiamo sentito i contraccolpi di natura politico-amministrativa. E poi ci sono i primi, gli interessati, i disgraziati, questi che vengono da lontano. Sono responsabili costoro? Io dico di no! Questi, che sono le vittime di una situazione tragica, sono i primi che vanno di mezzo, con le loro famiglie. Che cosa potremo fare allora? Cerchiamo di far applicare la legge più che si può, ma con molta umanità, prima, e poi è il problema dei disoccupati che ci interessa, e vorrei fare una constatazione molto elementare. La legge che abbiamo vo-

tato tre giorni fa è ancora uno dei modi più concreti per affrontare il problema della disoccupazione. Quando parliamo di turismo, di agricoltura, che cosa facciamo se non venire incontro alla disoccupazione? Se noi, con la legge votata ieri, riusciamo ad aumentare il reddito, quale scopo raggiungiamo? Quello di legare molta gente della campagna al lavoro della terra, e quanto più la campagna assorbe e fissa a se stessi i lavoratori, tanto meno essi graveranno nel fenomeno dell'urbanesimo in quelle forme di semi-disoccupati. Non dobbiamo dimenticare le caratteristiche di molti paesi, compreso il mio; cioè: noi iscriviamo nell'elenco dei disoccupati elementi che hanno solo molto parzialmente il diritto di avere, perché, in sostanza, salvo una minoranza, sono sempre contadini, hanno una configurazione sociale per lo meno duplice. Sono contadini per sei mesi e manovali per altri tre. È discutibile persino se hanno tale precedenza che la legge prevede. In certi paesi risulta che disoccupato è colui che manca di quel lavoro che rappresenta la quasi totalità della sua fonte di reddito. Un contadino che ha mezzo ettaro di terra ma può ancora disporre di qualche settimana, esegue un altro lavoro locale. Egli può sì e no vantare il diritto, al 100%, di disoccupazione nei confronti di un altro per il quale il lavoro delle proprie braccia è l'unica fonte di pane. I problemi sono molto complessi, perciò concludo esprimendo il voto di far osservare la legge, ma con molta umanità. Una volta tanto mi permetto di richiamare l'osservazione fatta dal Presidente, che in questo caso la Commissione legislativa agli affari sociali esula da quell'esame della legge presente, ma può essere utile consultativamente per non complicare le cose. Al posto di « risolvere » mettiamo una frase più modesta perché miracoli non ne possiamo fare.

SCOTONI (P.C.I.): Effettivamente l'argomento di questa mozione è talmente ampio che il cercare di esaminarlo anche sommariamente spenderebbe del tempo molto superiore ai 10 minuti che ci concede il Regolamento. Perciò trascurerò questa parte dove fra il resto sarei costretto a dire delle cose che non faciliterebbero i compiti ai Comuni, almeno in quella misura che noi ci aspettiamo. La mozione si divide in due parti. Nella prima parte si fa un richiamo alla legge. Nessuno può dire in astratto che non si desidera che la legge sia applicata. Ma probabilmente non era questa l'intenzione, io penso, dei firmatari della mozione. Ritengo che desiderassero una applicazione più o meno rigida — anche senza arrivare al punto di accusare di una vera e propria violazione, perché non si può imputare un ufficio di violazione di legge senza avere dei dati da constatare — ritengo che desiderino arrivare ad evitare una vera e propria violazione della legge. Sappiamo che le leggi possono essere applicate in modo più o meno rigido, è un terreno molto difficile perché, indubbiamente, se noi esaminiamo le cose da un punto di vista solo della carità e della pietà c'è chi sarà più bisognoso; gli si dia un aiuto, se non si può dare a tutti, si limiti al più bisognoso. Ma sarebbe, a mio avviso, una soluzione semplicistica; credo che si debba dare una certa considerazione anche al fatto che una persona vive nel luogo dove sta sorgendo l'opera; è quindi giusto, come afferma la legge, che in certe circostanze venga data la precedenza a costoro. Però i firmatari della mozione, effettivamente, sia per gli estensori della mozione stessa sia per altre affermazioni fatte in altre occasioni, possono far sorgere l'idea — ed a me dispiace fare un processo alle intenzioni, perché è una cosa che aborro — ma ci sono troppi elementi perché

non si senta dietro a queste frasi il tentativo di approfittare di quella minore comprensione delle necessità altrui che, evidentemente, prova chi si trova già in condizioni difficili, o troppo facili per chi in fondo sa che la sera troverà una casa e troverà il minimo indispensabile. Ma non è bene che su questi sentimenti che, ripeto, comprendo e mi spiego, si cerchi di impostare una certa azione, perché in fondo quella gente è venuta quassù per sudare e valorizzare delle risorse regionali, che daranno un utile direttivo alla Regione, e in parecchi casi, in questi lavori, ci ha rimesso la vita. Ripeto e concludo questa prima parte dicendo che il problema deve essere visto con senso di umanità e comprensione, però anche riconoscendo una preferenza agli elementi che per trovarsi sul luogo, sono più a contatto con la fonte di lavoro.

Per la seconda parte dove si dice che si propone la formazione di una Commissione, voglio ricordare che era stata fatta una analoga proposta, e forse proprio uno dei firmatari ha votato contro quella proposta. Quindi non so se legittimamente potevano, non dal punto di vista procedurale, ma dal punto di vista personale, farsi portatori di una analoga proposta. Anche qui il problema è estremamente complesso e condivido l'opinione del consigliere Salvetti quando dice che sarebbe eccessivo affidare alla Commissione il compito di risolvere i problemi dell'immigrazione, emigrazione, rimpatrio e collocamento. Penso anch'io che una Commissione, come è stata indicata dalla consigliera Lorenzi, non possa funzionare per eccessivo numero e per altre particolari finalità. Vedrei piuttosto un organismo più semplificato, più snello e perciò, malgrado questa premessa, sono disposto ad accettare la creazione di una Commissione, qualora però ne siano precisati i compiti e non quelli qui indicati.

Fra il resto, la parte esecutiva, non potrebbe mai essere assolta dalla Commissione ma da veri e propri organi regionali. Si dia alla Commissione il compito di indagare sulla consistenza, conformazione e origini della disoccupazione in Regione. Effettivamente noi sentiamo pareri molto discordi, su questa disoccupazione. A questa Commissione, anche se verrà creata, raccomando di sfruttare ogni possibilità di lavoro per aiutare l'assorbimento della disoccupazione. Mi è stato segnalato che vi sono in provincia di Trento e di Bolzano delle industrie che anche durante l'inverno licenziano il proprio personale per mancanza di energia elettrica. Alle commissioni che si sono recate dai direttori e dai proprietari di questi stabilimenti, è stato risposto che, qualora avessero la possibilità di avere la fornitura anche durante la stagione invernale, sarebbero disposti a mantenere il lavoro, perché ne hanno la possibilità. Non per fare del campanilismo o per dire che si debba far chiudere altre fabbriche per tenere aperte le nostre, ma mi sembra che una Regione produttrice di energia elettrica, la quale viene dal nostro Statuto stesso interessata allo sviluppo, la quale ha possibilità di richiedere aliquote di produzione per scopi di interesse pubblico, dovrebbe — in modo da non intaccare le situazioni già definite nel resto del Paese — su questa nuova produzione fare tutto il possibile per assicurare alle industrie la fornitura dell'energia elettrica. Se, poi, quanto è stato affermato da questi dirigenti non risultasse esatto, ci sarebbe per lo meno un chiarimento di responsabilità. Quindi, mentre non credo che nella stesura, così com'è, potrei votare la prima parte (anche perché se si chiede la tutela di una legge bisogna chiederla completamente e non solo per l'interesse di una parte dei cittadini in quanto una legge è diretta a tutti i cittadini), mi sento di

accedere alla seconda parte di questa mozione, sempre che si cerchi di limitare i compiti della Commissione nel senso che ho esposto.

FONTANARI (P.P.T.T.): La mozione è stata presentata in occasione della discussione sull'emigrazione nel Cile. È appunto allora che è scaturita l'idea e la volontà di questa mozione, perché si riconoscevano veramente i disagi della gente disoccupata. Si trattava del bisogno, per questa emigrazione nel Cile, perché siamo in troppi e per diversi e vari motivi da tutti, del resto, riconosciuti. Ma noi abbiamo creduto opportuno presentare la mozione per far rispettare, prima, la legge dello Stato. I doveri li fanno rispettare, ma se abbiamo dei diritti non possiamo rinunciarvi. Non è questione politica, come qualcuno ha interpretato. Noi sappiamo già come siamo. Se siamo contro la legge non siamo degni di chiamarci italiani. Siamo in Italia, e bisogna rispettare le leggi. Questa è una legge che sancisce il nostro diritto come tante altre. È inutile che quel Consigliere dica che vuol chiarire le cose. Anche Cristoforetti ha chiesto di chiarire la situazione. Noi non abbiamo proposto una nuova Commissione. La stessa, che già esiste, può assumersi l'incarico. Noi non ne abbiamo la possibilità, non facciamo parte della Commissione. Non abbiamo la possibilità di entrare, per esempio, all'ufficio di collocamento, in certe aziende, su certi lavori per vedere o constatare se effettivamente ci sono dei disoccupati nella provincia di Trento per questo abbiamo chiesto che la Commissione cerchi di vedere e chiarire i fatti come stanno. Certo che, quando abbiamo presentato questa mozione, la disoccupazione era molto superiore ad oggi, oggi bisogna riconoscere che molti di questi disoccupati di quell'epoca, si sono occupati. E giustamente, come diceva il consigliere Salvetti, ci

sono disoccupati volontari, ci sono anche quelli che non vogliono lavorare. Giustamente, ha affermato la consigliera Lorenzi, certi lavori i nostri trentini non li vogliono fare. Ma non è che tutti siano così! Purtroppo bisogna riconoscere che molti emigrano in queste terre e 15 giorni dopo hanno il lavoro, molti dei nostri, che hanno chiesto da anni nelle miniere e nelle gallerie, non sono stati assunti. L'assistenza aggravata l'abbiamo vista dall'ultimo bilancio, ce la stava confermando la consigliera Lorenzi, anche per quelli che arrivano qui e non trovano il lavoro e noi, come Regione dobbiamo assisterli. Ma non credo che la Regione Trentino-Alto Adige debba assistere anche quelli che arrivano da altre province. Se non hanno lavoro devono ritornare a casa loro. Vuol dire che se domani ci sarà bisogno di lavoratori, che non si trovano sul posto, li chiameremo. Assumere la assistenza non credo sia necessario. La questione sulla quale ci siamo basati per presentare questa mozione non deve offendere, ma giacché siamo chiamati a parlare chiaro dirò: nella propaganda elettorale tutti quelli che ho inteso, da una parte e dall'altra, insistevano proprio su questo argomento, perché sapevano che era il primo che la nostra gente cercava. Nella propaganda elettorale tutti hanno detto che questa è una legge giusta, solo oggi si vede un po' di sbandamento. La carità si può fare, è giusto, ma non si può abbandonare i propri figli per fare la carità ad altri. Un padre deve prima pensare ai suoi figli, e anzitutto, la Regione si compone prima delle famiglie, per conto mio, poi dei paesi e province. Vuol dire che quando noi saremo capaci di avere uno stanziamento, ogni anno, o in una maniera o nell'altra, che possa dare la possibilità di assistere anche tutti i disoccupati delle vecchie province ben volentieri li assisteremo. Oggi non ne siamo in gra-

do. Oggi possiamo sistemare appena la nostra gente. Se noi ci rompiamo la testa per fare la legge sul turismo e per altri lavori, è inutile, Lorenzi, che Lei dica: anche per la nostra gente! Dica: prima per la nostra gente e poi anche per altri, se possibile!

BENEDIKTER (S.V.P.): Circa un anno fa è stato votato un ordine del giorno della unione dei disoccupati di Bolzano, che si basa quasi esclusivamente su elementi del gruppo etnico italiano, nel senso che chiedono quello che si esprime con questa mozione. Cioè: l'esatta applicazione della legge sull'avviamento al lavoro, in quanto che, presentemente, anche nella provincia di Bolzano c'è una determinata disoccupazione. Ora tutti sanno che il problema della disoccupazione non è così acuto a Bolzano come a Trento. D'altro canto in provincia di Bolzano al problema della disoccupazione si aggiunge il problema della sistemazione dei rimpatriati che in un certo senso costituisce un aggravamento della situazione. In una precedente occasione, parlando di stanziamenti per i rimpatri, ho affermato che, se nella provincia di Bolzano la legge n. 264 dell'aprile del '48 fosse applicata, come viene applicata nelle altre province italiane, cioè applicazione rigida o non rigida, ma aderente alla lettera ed allo spirito della legge, il problema della disoccupazione e dei rimpatri, nella provincia di Bolzano, sarebbe per la metà risolto. È stata posta una precisa domanda da parte del consigliere Alberti. Dimostrare direttamente, o indirettamente, se gli uffici statali abbiano non ottemperato alle disposizioni della legge. Posso affermare che lo stesso Ministero competente, rispondendo ad un'interpellanza, non quella della quale è già distribuito il testo di risposta, ma un'altra precedente che riguardava lo stesso argomento, sulla non osservanza da parte

degli uffici del lavoro delle disposizioni della legge sul collocamento, ha ammesso che può darsi che ci siano elementi più o meno numerosi di lavoratori in provincia di Bolzano senza i debiti nullaosta e che, successivamente, la situazione di questi elementi sarebbe stata sanata nel senso che sarebbe stato dato il nullaosta e che sarebbe stata data la preferenza ai locali. Ad ogni modo è stato ufficialmente ammesso. Circa la possibilità da parte della Regione di fare qualche cosa, essa non ha competenza diretta in materia. Tuttavia, a parte l'interesse che noi tutti, come Consiglio regionale, abbiamo in questo problema, la Regione ha un interesse non giuridico ma ha la competenza in materia di assicurazioni sociali, di casse di malattia e credo che qui entri molto direttamente il problema anche dell'avviamento al lavoro, cioè se effettivamente in Regione venga data applicazione alla legge, sulla preferenza della mano d'opera locale, o se non venga data. Questo ha stretta attinenza con il problema delle Assicurazioni sociali e della Cassa di Malattia e credo che non sia necessario dilungarsi sulle preferenze della mano d'opera locale. Vale, secondo la legge statale, non solo per la manovalanza ma anche per gli specializzati, in quanto la legge prevede che sia preferibile l'elemento locale. Sappiamo che una forma della non osservanza della legge consiste nel definire specializzato chi non lo è e preferirlo all'elemento locale. Questa è una delle forme più frequenti in cui si gira l'esatta interpretazione della legge. Si è detto: la Commissione, qualunque essa sia, non può risolvere il problema. Però, assumere come commissione un incarico qualsiasi, non dovrebbe essere per fare discussioni accademiche ma per contribuire a risolvere e a portare un contributo fattivo a questo problema. Quindi mi rifiuterei di dire che

la Commissione ha compiti solamente accademici, ma ha, come compito, di aiutare a risolvere. Se poi non riesce a farlo, pazienza, ma desidero che sia delineata a contribuire e a risolvere i problemi relativi all'immigrazione, emigrazione, ecc. Mi pronuncio perciò, a nome del gruppo, favorevole all'accoglimento della mozione.

MENZ (S.V.P.): Bitte um Übersetzung!

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich habe erwähnt, daß vor einem Jahr der Verein der Arbeitslosen eine Tagesordnung verabschiedet hat, in der verlangt wird, daß das Gesetz über die Stellenvermittlung genau befolgt werde. Dieser Verein der Arbeitslosen der Provinz verlangt dasselbe, und zwar in Form einer Motion. Die Arbeitslosigkeit in der Provinz Trient ist aktueller als in der Provinz Bozen. Andererseits haben wir das Problem der Unterbringung der Rücksiedler. Ich habe seinerzeit im Regionalrat behauptet, daß, wenn dieses Stellenvermittlungsgesetz dem Buchstaben entsprechend angewendet würde, die Frage der Rücksiedlung zu einem bedeutenden Teil gelöst werden könnte. Was die Anwendung anlangt, so ist behauptet worden, daß man das Gesetz streng oder auch weniger streng anwenden könne. Wir verlangen nur dieselbe Art der Anwendung, wie in den anderen Provinzen Italiens. Es wird genau auf die Bevorzugung der einheimischen Arbeitskräfte geschaut. Gerade die Frage der qualifizierten Arbeitskräfte ist eine jener, womit die Gesetzbestimmung über die Bevorzugung der hiesigen Arbeitskräfte umgangen wird. Die zugewanderten Arbeitskräfte werden als qualifiziert bezeichnet und den hiesigen verzogen. Die Region hat zwar keine direkte Zuständigkeit auf diesem Gebiet, aber ein nicht nur allgemeines Interesse, sondern

eine indirekte Zuständigkeit und ein rechtliches Interesse an der strengen Nachahmung des Gesetzes. Die Region hat gesetzgebende Gewalt und die Verantwortung zu übernehmen auf den Gebieten des Sozialversicherungswesens und der Krankenkassen, und jedem leuchtet es ein, daß die Frage der Stellenvermittlung und Bevorzugung der ansässigen Arbeitskräfte und strikte Nachahmung des Gesetzes im Zusammenhang mit dem Krankenkassenproblem steht. Was die Kommission anbelangt, habe ich mich dagegen ausgesprochen, daß dieser Kommission die Aufgabe zuerkannt werde, nicht akademische Gespräche zu führen, sondern beizutragen, um dieses Problem zu lösen. Wenn wir von vorneherein darauf verzichten, eine solche Aufgabe zu erfüllen, ist sie eine rein akademische. Ich habe mich deshalb im Namen der Gruppe für die Annahme des Antrages ausgesprochen.

ROSA (Assessore agli affari sociali - D.C.): Come è stato accennato da Scotoni, Salvetti e altri, si potrebbe parlare per 15 giorni, ma credo che non me ne sareste grati. Quindi resterò nel campo della mozione, per la quale non posso che votare contro perché mi dà la patente di sfaticato e non sono tanto umile da accettarla. E d'altra parte vorrebbe, la mozione, che io riconoscessi che questa legge non viene applicata; nemmeno questa responsabilità, mi prendo. Per la seconda parte accennerò dopo. È vero che vi sono state delle sfasature, anche gravi, nell'autorità politica e nell'autorità amministrativa per quanto riguarda l'immigrazione. A un certo punto è stata data alla legge sulla residenza, sull'anagrafe, una versione un po' arbitraria, non giusta, per cui si è arrivati a dare la residenza anche quando non c'era bisogno. Così abbiamo creato dei residenti che alla fine sono rimasti senza lavoro con

grave iattura. Ma posso però assicurare che si sta rientrando nella normalità, da parte di tutti, e questo anche per interessamento nostro ma non esclusivamente. Tanto è vero che il Commissario del Governo ha ottenuto il benessere dal Ministro competente per aiutare coloro che sono venuti qui da altre province con la speranza di ottenere lavoro, che a spese del Governo, a differenza di quello che stabilirebbe la legge (volta per volta il Commissario del Governo dovrebbe prima chiedere l'autorizzazione al Ministero per dare il biglietto ferroviario da Trento a varie destinazioni), ha avuto il benessere globale complessivo, salvo la resa dei conti. Questo vuole dire che anche l'autorità del Governo in Regione si è resa conto e tenta di ovviare il problema denunciato un po' da tutti. Ma vorrei dire che anche la legge, che è stata qui sottolineata, stiamo cercando di farla osservare ad ogni modo. La fa osservare anche l'ufficio di collocamento. Ci sono ancora delle eccezioni qua e là, ma sono eccezioni. Potrei portare dei dati che sono stati richiesti; può darsi che qualche operaio, di straforo, con la connivenza delle ditte o con qualche raccomandazione, riesca ad entrare nel lavoro a danno di un locale residente, sono eccezioni che penso si verifichino in tutte le parti d'Italia ma che non si possono considerare come una regola. C'è la questione degli specializzati e qui mi pare che Benedikter non si sia espresso esattamente. Gli specializzati possono richiederli dove e come vogliono. Mi consta che gli Uffici del lavoro di Trento e di Bolzano hanno fatto e fanno opera di persuasione presso le Ditte perché vengano assunti prima gli specializzati residenti e mi pare che in genere ci riescano. È un'altra questione se per specializzati, dobbiamo far entrare manovali di galleria. Gli specializzati di galleria in generale, qui da noi, non ci sono, un po' perché effetti-

vamente quelli che c'erano sono stati assorbiti, un po' perché è un lavoro duro e malsano e a questo lavoro viene indirizzato chi viene da fuori e non ha altra scelta. Non è una violazione. Posso assicurare che in questi giorni delle ditte idroelettriche hanno fatto delle richieste di specializzati muratori di galleria. Non ne hanno trovati, tanto è vero che alcuni di quelli emigrati che attualmente sono in Rendena, Val Pusteria e Val Venosta senza lavoro, vengono richiesti per quel dato specifico lavoro e credo che non abbiano niente in contrario perché ci vadano. Negli ultimi tre mesi sono emigrati, dal Trentino, 148 lavoratori diretti alle miniere del Belgio e della Francia. Questi minatori erano già occupati. Se non si vuole che i lavori presso i quali erano occupati, vengano piantati, si deve far affluire quello che il mercato dà. Vi posso assicurare che la legge, grosso modo, più che nelle altre province, e mi riferisco alle province vicine, Verona, Vicenza ecc. è osservata, attuata. Sfasamenti ce ne saranno sempre, questo più che dagli uffici del lavoro dai dirigenti delle ditte che qualche volta hanno interesse ad assumere qualcuno che non controlla troppo per il sottile perché ha paura di perdere il posto, piuttosto che altri, protetti dalle organizzazioni locali, che darebbero magari delle grane. Ma per quanto riguarda l'Ufficio del lavoro penso di poter affermare che esso è rientrato nella più completa legalità dopo che sono stati istituiti quegli uffici di collocamento periferici che, dopo un po' di sbandamento, si stanno mettendo in carreggiata e funzionano anche quelli. Per tanto non mi sentirei di reclamare né sul posto né al centro che la legge neanche venga osservata, perché ritengo che là essa viene osservata. E non è neanche per coloro che attualmente vengono occupati ai posti dei nostri minatori che se ne vanno; anche là han-

no sul libretto un'annotazione di immigrati provvisori temporanei (è la parola più giusta, e questi, alla fine del lavoro, devono partire a meno che non dimostrino di poter vivere per sé e quindi non diano noie nei riguardi della pubblica sicurezza oppure gravino sull'assistenza che viene data non dalla Regione ma dagli organi del Governo in loco. Qualche volta è accaduto che nelle località si lamenta che vengono scelti quelli che vengono da fuori. Questa lamentela spesso è ingiusta e non è fondata, perché non può pretendere il contadino, anche se ha il lavoro a due passi da casa, di essere occupato per otto giorni o per 15 giorni per quanto può avere di disponibile dai lavori della campagna; e qui entra in gioco l'assicurazione, la previdenza, la Cassa di Malattia. Spesso capita che questi contadini che vanno a lavorare presso le ditte, ad un certo punto, siccome ci sono le patate da estrarre, o altri lavori in campagna da fare, piantano le ditte. In questo senso vengono danneggiati anche gli istituti di assicurazione i quali non possono permettere che i lavoratori di tanto in tanto chiedano ed ottengano da compiacenti medici, 8 giorni di riposo per tendere invece ai propri lavori di campagna. È un problema così vasto e così difficile che potrei parlarvene a lungo perché mi interessa giornalmente. È il problema che mi preoccupa. Però, restando nei limiti della mozione, posso assicurarvi che la legge, nel limite del possibile, nel limite delle richieste, viene osservata. Io vi assicuro che per quanto sta in me, nel mio Assessorato e nella Giunta, la osservo. Se è una raccomandazione la accolgo, ma più in là no. Per quanto riguarda la Commissione, volete farne un'altra? Io direi di no. C'è la mia Commissione alla quale sottopongo tutte le questioni, soprattutto le questioni che esorbitano dalla competenza statutaria regionale. Una proposta che abbiamo fatto è di allargarla,

per quanto riguarda la disoccupazione, con altri membri della Commissione in modo da inquadrare le cose con tutti i provvedimenti che possono nascere dal Consiglio regionale e dalla Giunta; mi pare che possa portare un risultato buono perché io credo che, anche un'altra apposita Commissione, non potrà dare molti più lumi, a meno che non si metta per proprio conto a studiare problema per problema e arrivare ad essere più aggiornata e informata di quello che sia l'Assessore che deve incaricarsi della cosa. Quindi, anche per la formazione della Commissione, sarei contrario. È stato riconosciuto qui, da qualche banco, che la disoccupazione oggi come oggi, non è grave, direi quasi che non è esistente qui nel Trentino e nell'Alto Adige. Non è esistente in una forma rimediabile, perché, se è quella forma di disoccupazione intellettuale o semiintellettuale, non abbiamo i mezzi per rimediarvi. Se la forma di disoccupazione è la manovalanza, quella direi che quasi non esiste. Posso assicurare che a Trento, con 50 cartoline mandate a disoccupati, non se ne sono presentati che due o tre, da 15 giorni a questa parte. E non sempre quei disoccupati sono disposti ad occupare quel lavoro che viene loro proposto, quasi mai a spostarsi dal loro luogo di residenza. Questa è la forma di disoccupazione a Trento e a Bolzano che non può essere chiamata grave, in questo momento. Vorrei accennare ad un'osservazione fatta da Scotoni, anche per dimostrare che ci interessiamo e ci capita di affrontare tutti i problemi che sentiamo in aria. Ha detto che vi sono nella Regione, a Bolzano e a Trento, delle industrie che lavorano solo stagionalmente perché usano del supero di energia elettrica cioè dell'energia a prezzo ridotto. È vero; anche io mi sono interessato presso queste ditte per vedere se con l'aiuto della Regione, se sfruttando quei dieci o sei centesimi, si potesse

cambiare quelle industrie stagionali in continue. Mi hanno risposto che non è solo la questione dell'energia elettrica, è che hanno ordini limitati a quei quantitativi che riescono a produrre durante quel dato termine dato dalla stagione. Più in là potrebbero fare se potessero ottenere, e qui entra il motivo industriale e commerciale, maggiori ordini e vendite. Ripeto: in questo momento anche la questione, com'è posta, non è grave, e vorrei che non si aggravasse, come si deve temere. Anche gli immigrati si sono ridotti di molto, ed ho visto circolari, mandate dall'Ufficio del lavoro ai luoghi di provenienza, per dire di non mandare lavoratori che non abbiano sicurezza di trovare lavoro perché si dovrebbero rimandare. Anche questo è un po' superato. Forse in questo aveva ragione Fontanari quando ha detto che al momento gli pareva che la mozione avesse una ragione di essere ed adesso è forse un po' sorpassata. Io direi che è senz'altro sorpassata.

PRESIDENTE: Emendamenti non ne sono pervenuti per cui la mozione è posta ai voti così com'è.

ALBERTI (D.C.): Dichiaro che voto contro la mozione perché, pur avendo degli apprezzamenti nettamente negativi nei confronti di uffici ed autorità destinate alla applicazione della legislazione sul lavoro, non porta in proposito alcun elemento concreto di giudizio, sicché venendo ad avere un carattere lievemente demagogico, potrebbe riuscire il suo accoglimento controproducente nei confronti di quella categoria per la quale si rivolge.

BETTINI-SCHETTINI (P. C. I.): La mozione così come è stata presentata non mi sento di votarla. Prego prima i presentatori di fare un emendamento.

CONSIGLIERE: Ma se è in votazione?

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Allora voterò contro, dato che si presenta in questo modo.

PRESIDENTE: Ho detto prima: emendamenti non ne sono stati presentati. Intendevo dire che, se qualcuno voleva portare un emendamento, lo portasse. Visto che nessuno si è mosso devo mettere in votazione la mozione nel testo originale.

SCOTONI (P.C.I.): Domando che vengano posti in votazione il primo ed il secondo comma separatamente.

PANIZZA (D.C.): Dichiaro che voterò contro la mozione presentata, anzitutto perché ha un'impostazione settaria e non porta alcun suffragio alle tesi; nella seconda parte perché non condivido l'istituzione di una nuova Commissione; terzo, soprattutto perché da parte dei presentatori si è parlato molto di residenza, ma si è dimenticato che dall'aprile del 1945 al giugno del 1950, 103 lavoratori hanno acquisito nella nostra Regione la più sacra delle residenze: hanno lasciato la loro vita per la costruzione di quelle centrali. Devo anche chiarire, per esplicito mandato dell'unione disoccupati, della quale mi onoro di essere il Presidente: Benedikter ha citato una mozione che, a suo tempo, aveva fatto pubblicare nella stampa e si è dimenticato di dire: *(legge la mozione)*.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): Dopo le chiarificazioni dell'Assessore ci si trova davanti a una notevole perplessità riguardo al primo comma della mozione proposta. Esprimere un voto è una cosa che si deve fare anche in vista di pericoli

futuri e dell'aggravarsi della disoccupazione, che può verificarsi seguendo il corso dei lavori stagionali. Perciò, mentre mi astengo dal votare la prima parte, voterò a favore della seconda, per la Commissione, integrata da Consiglieri di ciascuna delle altre commissioni. Voterò favorevolmente perché, se è vero quanto ha detto Salvetti, che non è certamente in nostro potere di sanare la disoccupazione, è vero, però, che questa commissione, in connessione con tutte le autorità che hanno una qualche parte ed una responsabilità maggiore o minore nel problema della occupazione, possono, nei momenti difficili, tenere d'occhio la situazione del fenomeno nell'ambito regionale. I resoconti dei Sindaci della Valle del Chiese e della Val Rendena hanno più volte denunciato e sottolineato, e continuano a denunciare e sottolineare la gravità del fenomeno della mano d'opera non locale. La disoccupazione ha portato elementi tali che dimostrano l'esistenza di sfasature, secondo l'elegante vocabolo dell'Assessore agli affari sociali; ci sono state e c'è pericolo che continuino, e quindi la vigilanza sul problema potrà fare in modo che si esaminino di volta in volta le difficoltà che si presenteranno, per studiare l'applicazione della legislazione sul collocamento. Inoltre vi sono stati dei casi in cui il salario è stato dato al di sotto degli accordi sindacali esistenti; la Commissione si occuperà di questo e perché vi sia il rispetto delle forme legali riguardo alla assistenza e alla previdenza (perché sappiamo che la parte più povera e miserabile della mano d'opera, che veniva dalla Calabria, non era, spesse volte, assicurata ed andava incontro alla morte ed a gravi pericoli senza difesa per sé e per la propria famiglia . . .)

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Forse la parte più grossa del problema è questa!

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio regionale - IND.): ... ed infine perché la Commissione esamini e controlli l'osservanza della legge su quella che è la forma del domicilio di assistenza. Perché anche in questo caso, come nei tre precedenti, che ho indicato, quelle sfasature a cui ha accennato con elegante eufemismo l'Assessore, se con la Regione e la Commissione si possono evitare, è nell'interesse di tutti.

MITOLO (M.S.I.): Voterò contro questa mozione. Contro la prima parte per l'appunto mosso all'ufficio di collocamento, che ritengo non giustificato; contro la seconda parte perché la Commissione che si deve occupare del problema esiste già e si tratta solo di farla funzionare, ed anche perché, nei compiti che questa Commissione dovrebbe avere e che sono qui accennati, non ravviso la sufficiente garanzia che il problema della disoccupazione — che è quello che ci interessa — sia veramente affrontato e soprattutto risolto.

SCOTONI (P.C.I.): Voterò contro la prima parte per i motivi che ho esposto precedentemente. Sulla seconda parte mi asterrò. Avrei votato favorevolmente, se si fossero portate delle modifiche. Non mi sento di votare contro perché il consigliere Caminiti non aveva proposto questo caso.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? È posta ai voti la mozione che tutti conoscono e cioè il primo comma. Poi si voterà il secondo.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Chiedo che venga ripetuta la votazione.

PRESIDENTE: Prego di rivotare perché c'è stata un'osservazione.

Der erste Absatz der Motion kommt auf Verlangen des Regionalrates Scotoni zur Abstimmung.

Chi è d'accordo col primo comma della mozione, prego alzi la mano. 17 favorevoli, 18 contrari, 1 astenuto. È respinto il primo comma.

È posto ai voti il secondo comma: 17 favorevoli, 17 contrari, 5 astenuti. Perché la proposta venga accolta ci vuole la maggioranza, perciò anche il secondo comma è respinto. Con ciò non credo necessario far votare tutta la mozione che si considera respinta.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Scusi, Presidente, Lei ha deciso all'inizio di questa sessione di far tutti i giorni una seduta fino alle ore 14, perché oggi si deve interrompere e poi riprendere?

PRESIDENTE: Non ho detto che interrompo, ho detto che continuo!

SCOTONI (P.C.I.): Qualche volta dorme anche Omero!

PRESIDENTE: Interpellanza del consigliere Caminiti. Prego i Consiglieri di mettersi ai loro posti.

Dò lettura dell'interpellanza Caminiti: « Il sottoscritto Consigliere regionale dottor Marcello Caminiti, si onora presentare la seguente interpellanza per conoscere:

1) il numero dei dipendenti assunti ex novo dalla Regione a partire dalla costituzione della stessa, fino alla data in cui verrà data risposta alla presente interpellanza;

2) quali criteri siano stati adottati per determinare il trattamento economico del personale assunto;

3) quali criteri siano stati adottati nella scelta del personale assunto;

4) se e quali elementi della Provincia di Bolzano, appartenenti ad entrambi i gruppi etnici, siano stati assunti presso la Regione;

5) in base a quali provvedimenti legislativi e regolamentari è stato disposto il trattamento economico di ciascun dipendente;

6) se nel determinare il trattamento economico dei singoli dipendenti della Regione, sia stato tenuto conto del titolo di studio e degli altri requisiti appartenenti a ciascuno di essi;

7) se la Giunta ritenga regolamentare, sia pure in via provvisoria, tutta la questione concernente le assunzioni del personale ed entro quale termine tale regolamentazione sia considerata possibile ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Numero dei dipendenti assunti ex novo a partire dalla costituzione ad oggi: 71, di cui 63 impiegati ed 8 addetti ai servizi manuali. Quali criteri siano stati adottati per determinare il trattamento economico del personale assunto: Ci siamo proposti di accostarci al trattamento fatto dalla Provincia, ed abbiamo considerato un po' il trattamento fatto agli impiegati dello Stato, e poi a quelli della Provincia. Il trattamento della Provincia risulta in molti casi migliore del trattamento dello Stato, ed allora abbiamo preferito il trattamento della Provincia, modo piuttosto empirico perché nelle nostre delibere non fu effettuato, come nella Provincia, quel processo di analisi delle varie componenti del salario, ed abbiamo stabilito un forfait. Man mano che si presentavano le esigenze abbiamo veduto tutto il complesso delle domande presentate da elementi che potevano presentare attitudine ad

assolvere determinate funzioni e poi lo stato di bisogno, a parità di condizioni circa l'attitudine: « *Se e quali elementi della Provincia di Bolzano, appartenenti ad entrambi i gruppi etnici, siano stati assunti presso la Regione* ». 12 elementi per quanto riguarda il numero; Lei desidera conoscere i nominativi?

CAMINITI (P.S.I.): No, grazie; la qualifica di tutti gli impiegati.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): C'è l'ufficio traduzione, la sezione fitopatologica di Bolzano, il Bollettino Ufficiale, impiegati ai lavori pubblici, le assistenti sociali, 12 in complesso. V. « *In base a quali provvedimenti legislativi e regolamentari è stato disposto il trattamento economico di ciascun dipendente* ». Praticamente ho già risposto; si ripetono quei criteri applicati con una certa approssimatività. VI. « *Se nel determinare il trattamento economico dei singoli dipendenti della Regione, sia stato tenuto conto del titolo di studio e degli altri requisiti appartenenti a ciascuno di essi* ». Si è stati su per giù con il metodo applicato in Provincia, quindi il titolo di studio era uno degli elementi in considerazione, poi quello del carico di famiglia, compiti assolti, da cui è avvenuto che impiegati muniti di titolo di studio di maggior valore hanno però nella risultante, un compenso inferiore ad altri perché hanno qualche titolo in meno ai fini del compenso. VII. « *Se la Giunta ritenga regolamentare, sia pure in via provvisoria, tutta la questione concernente le assunzioni del personale ed entro quale termine tale regolamentazione sia considerata possibile* ». Dirò questo, come altre volte ho avuto occasione di dichiarare al Consiglio: siccome avevo la certezza che in questa materia noi non potessimo legiferare

in applicazione alla norma transitoria VIII della Costituzione, la quale stabilisce che leggi della Repubblica prevedano il passaggio degli impiegati dello Stato alla Regione, e stabilisce che le Regioni devono, tranne casi eccezionali, prendere il loro personale dal personale dello Stato ed enti locali, fin dal primissimo momento in cui abbiamo avuto contatti con lo Stato, ai primi quesiti fatti da Assessori, gli organi dello Stato richiamarono la nostra attenzione su questa disposizione dichiarandola, per loro, tassativa. Poi si sono persuasi che casi eccezionali vi devono essere e ci fu consentito in linea di favore di procedere a queste assunzioni che non hanno che natura provvisoria. Solo in tema di personale per il libro fondiario ci furono riconosciuti i pieni poteri di procedere alle assunzioni ed allora abbiamo potuto fare anche quella legge che prevede il metodo dell'assunzione attraverso esami e concorsi. Ora abbiamo visto che tanto la Sicilia, quanto la Sardegna, che si trovano in condizioni analoghe perché la norma transitoria obbliga loro come noi, hanno proceduto all'elaborazione di un testo legislativo per quanto riguarda il trattamento giuridico-economico del loro personale, ed allora, sulla scia di questo esempio, fin da quando ho potuto avere la collaborazione del segretario generale provvisorio cedutomi dalla Provincia, l'ho pregato di dedicarsi allo studio di un testo di legge. In proposito posso anche dire che questo testo di legge, in prima stesura, mi è stato sottoposto, che l'ho discusso in alcuni punti e l'ho fatto oggetto di un'ulteriore elaborazione che è in corso. Dopo di che, intendimento della Giunta è d'esaminarlo e passarlo alla Commissione legislativa, come ogni altro provvedimento di legge, per vedere se anche a noi riuscirà di fare una regolamentazione legislativa su questo argomento, invocando soprattutto l'articolo 4 n. uno dello Statuto. Di-

co subito che però quel testo di legge, per quanto sia parecchio ampio — 40 articoli — ed anche se definito regolamento provvisorio, assume la veste di legge definitiva provvisoria perché allo stato attuale delle cose, non conoscendo quale sarà in definitiva la struttura che dovranno darsi gli uffici regionali, credo che non possiamo addivenire ad una sistemazione definitiva di questa materia, però quel testo già abbastanza esteso, credo risponde un po' al desiderio espresso dal Consiglio di avere comunque dettate alcune regole generali per disciplinare questa materia.

CAMINITI (P.S.I.): Ringrazio molto vivamente il Presidente della Giunta per l'esauriente precisa risposta che ha voluto fornire alla mia interpellanza. Devo dichiarare che, per conto mio, non avrei avuto i dubbi che ha avuto e che ha espresso il Presidente della Giunta circa le disposizioni della norma transitoria VIII della Costituzione in quanto l'articolo 4, punto uno, è talmente esplicito che mi avrebbe tranquillizzato abbastanza sulla necessità che si approntasse un regolamento sia pure provvisorio per l'assunzione del personale e relativo trattamento e sulla possibilità di natura giuridica di poter adottare un tale provvedimento. Comunque credo sia inutile dire che siamo tutti ormai d'accordo sulla necessità che all'adozione di questi provvedimenti si arrivi. E non ho niente in contrario a dichiarare che comprendo perfettamente come tale regolamentazione non possa essere che provvisoria, anche e perché soprattutto, a mio avviso, penso che bisogna mettere d'accordo la norma VIII della Costituzione con l'articolo 4 punto uno, e questo bisogna farlo con legge costituzionale, perché sono due leggi che hanno un certo contrasto anche se non si escludono vicendevolmente. Ma questa è una parte che bisogna mettere a

posto, e quindi è evidente che dovremmo arrivare ad una regolamentazione intanto provvisoria ma necessaria. Non mi intratterrò neanche sul trattamento economico, appunto perché tutto quello che è stato fatto fino adesso è stato fatto in forma provvisoria, molto provvisoria ed approssimativa; è qualificata da sè. Dirò per altro che l'aver tenuto presente il trattamento economico della Provincia è stato un criterio che mi soddisfa anche e soprattutto perché è più favorevole dei trattamenti che sono previsti dalle amministrazioni dello Stato. Per quanto riguarda il criterio di assunzione non sono completamente d'accordo, perché penso che anzitutto non c'è stata una Commissione con un punteggio fissato in precedenza che potesse dire se e quale valore di punteggio si dava al titolo di studio, e ad altri titoli, e quindi questi criteri per le assunzioni hanno avuto valutazioni molto differenti nei vari casi; è inutile rimestare questa situazione. Osservo che nel complesso dei 71 assunti, mi scusino quei Consiglieri che non vogliono che si parli di Province, ma qui purtroppo la prova evidente ci dimostra che la distinzione fra Province esisterà. 71 elementi dei quali solo 12 di Bolzano, il resto di Trento. Evidentemente Bolzano non ha avuto un trattamento molto lusinghiero, di favore. Questo me lo consenta Presidente! D'altra parte la Regione deve essere Regione per entrambe le Province. Le esigenze esistono nell'ambito della popolazione di Trento come nell'ambito della popolazione dell'Alto Adige. In questa circostanza vorrei rivolgere una vivissima preghiera alla Giunta regionale, perché, in sede di eventuali ulteriori assunzioni, si tenga conto di questa discrepanza e disparità di trattamento, che in un certo qual modo, in un primo momento, può essere giustificata dal fatto che la Giunta, risiedendo

a Trento, aveva maggiori pressioni e sentiva quindi anche la situazione di fatto, e che in un secondo momento non potrebbe essere ulteriormente giustificata.

PRESIDENTE: Interpellanza firmata Forrer-Thaler: « Il Consiglio regionale nella sua seduta del 13-12-1949 e dopo l'avvenuto rinvio da parte del Governo, il 9-11-1950 ha approvato nuovamente, previa modifica di alcuni articoli, il « Disegno di legge per la sorveglianza sulle Cooperative », proposto dalla Giunta regionale. Nonostante che sia trascorso il termine di 30 giorni, previsto dall'articolo 49 dello Statuto di autonomia per la promulgazione della legge, da allora né si è provveduto alla promulgazione della legge, né si è avuto notizia di un nuovo rinvio da parte del Governo, né sono stati sottoposti ai Consiglieri regionali degli ulteriori qualsiasi emendamenti modificativi della legge. Sta di fatto, invece, che con il 30 giugno 1951, a sensi della legge statale del 10 agosto 1950, n. 695, per le Cooperative esistenti, è scaduto il termine ultimo utile per la presentazione delle domande di iscrizione nei Registri prefettizi, sancito dalla legge statale sulle Cooperative, e si verificano, pertanto, per le Cooperative esistenti nella Regione che, fiduciose nella legislazione regionale e nell'intento di risparmiare un doppio lavoro, nella stragrande maggioranza non hanno ancora presentata questa domanda d'iscrizione di cui la legge statale, le conseguenze previste dall'articolo 3 della legge del 13-3-1950, n. 114 (decadenza da tutte le facilitazioni fiscali o di altra natura). Si desidera sapere, che cosa la Giunta regionale e la Presidenza del Consiglio regionale intendono fare in merito ».

Siccome si parla di Giunta e Consiglio regionale, per quanto riguarda il Consiglio posso dire che cosa ho fatto in merito quando mi

sono accorto che questa legge si era insabbiata, e di questo mi sono accorto in aprile a seguito di una lettera dell'Assessore. Non avendo avuto risposta dall'Assessore, ho scritto un'altra lettera in data 11 maggio 1951 in cui facevo riferimento alla mia precedente del 17-4-1951 e pregandolo di darmi una risposta con la massima possibile sollecitudine. A questa mia richiesta ho avuto una risposta orale, ma ho chiesto all'Assessore di mandarmi una risposta scritta che mi ha promesso ma, finora, questa promessa non è stata mantenuta. Inoltre vi è una relazione fatta dalla mia segreteria alla segreteria della Giunta in data 29 maggio, dove è dato il quadro generale della situazione della legge. Questo avevo da comunicare da parte mia.

FORER (S.V.P.): Noi abbiamo fatto questa interpellanza non perché la legge sia stata respinta (di leggi respinte ne abbiamo già molte e siamo induriti), ma sembra un po' strano che una legge vada a finire in alto mare e faccia la fine di Ulisse e che per noi Consiglieri e per il Consiglio vada perduta fuori dalla finestra. Questa mi sembrava una novità assoluta e sarebbe forse interessante non solo per salvare il prestigio del Consiglio, ma forse anche per gli interessi economici che possono avere le cooperative, conoscere le vicende di questa legge.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Forer ha ragione, io devo scagionare interamente l'Assessore perché la responsabilità di questa veramente insolita situazione, l'ho assunta, nei suoi confronti, particolarmente io. Ma ho già informato il Consiglio, sia pure occasionalmente, di questa situazione quando nella discussione generale del bilancio 1951 Scotoni ha lamentato l'esisten-

za di questa situazione; nella risposta ho spiegato perché si è creata, ed in che cosa consiste. L'ho spiegata traendo occasione per dimostrare quanto sia difficile l'attività legislativa soprattutto se in essa devono concorrere più menti o più organi. Vi ricordate che quella legge, votata una prima volta, fu rinviata per un complesso di considerazioni che noi valutammo e tutti accettammo, modificando ed emendando la legge. Senonché, dopo la seconda votazione, avendo avuto necessità di recarci, particolarmente io, ma anche l'Assessore, presso l'Ispettorato generale per il credito ed avendo avuto occasione di parlare di tutti gli argomenti che ci riguardano, parlassi anche di questa legge e la conclusione fu questa: la certezza che anche un secondo rinvio della legge sarebbe avvenuto perché saltavano fuori due nuove difficoltà, in quanto la nostra legge — come il professor Forer ricorda — contempla l'intervento degli organi regionali a scopo di vigilanza anche sulle cooperative e sulle casse rurali, e qui grandi discussioni perché l'esercizio del credito come tale è considerato una competenza dello Stato, e lo Stato non vuole rinunciare a questo potere di vigilanza, in questo particolare settore. Seconda difficoltà grave: l'articolo 10 dove è stabilito che in caso di mancanza dei presupposti che diano luogo all'iscrizione nel registro regionale delle cooperative, la Giunta può anche arrivare al provvedimento di scioglimento di quelle. Su questa disposizione, dal punto di vista costituzionale, trattandosi di provvedimento che avrebbe una diretta incidenza sul diritto dei privati e singole società, e per quanto riguarda le cooperative di credito, in particolare sul diritto non dei soci, dei terzi depositanti creditori e debitori della banca ecc., altra grande difficoltà. Non lasciammo cadere la cosa perché

una legge di questo genere deve assolutamente essere emanata, ed iniziammo un piccolo altro calvario di consultazioni, proposte, controproposte, la cui ultima fase ora è rappresentata dalla lettera che abbiamo spedito un mese fa, circa, alla Presidenza del Consiglio dove, facendo riferimento a questi due motivi centrali di perplessità circa la possibilità della competenza proponemmo una forma che armonizzasse gli interventi statali e gli interventi regionali, non potendo la Regione rinunciare alla sua competenza anche sulle casse rurali, perché esse hanno la natura di consorzio cooperativo. A questa lettera non ci è ancora pervenuta una risposta. Assicuro l'interpellante che faremo tutto il possibile per portare le cose ad una definizione che riconosca i compiti di intervento legittimo dello Stato e non tolga però i compiti di interventi riconosciuti dallo Stato alla Regione e li armonizzi. Per quanto riguarda la situazione di pregiudizio che potrebbe essere derivata alle cooperative dalla scadenza del termine, io credo di poter tranquillizzare l'interpellante, perché in questa situazione non ci troviamo solo noi, come Regione, ma tutte le Regioni d'Italia; anche nelle altre Province non è stato costituito ancora, almeno non in tutte, non è operante quel tale registro come ho avuto occasione di poter dire. Gli organi della federazione delle cooperative di Trento mi assicurano che, in chiarimenti intervenuti con gli organi finanziari, è stato riconosciuto che nell'attesa dell'emanazione di questa legge il termine non si considera preclusivo; è stato quindi consentito che le cooperative continuino ad usufruire delle agevolazioni e provvidenze fiscali che si intendono salve attraverso la emanazione della nostra legge. Quindi dovrei ritenere che un pregiudizio da questo punto di vista non interviene. Ad ogni modo solleciteremo questa definizione ed è nostro

vivo desiderio di portarla in Consiglio, per una soluzione assolutamente sicura in un argomento, che ripeto, merita senz'altro tutta l'attenzione e l'importanza che ci si dà.

THALER (S.V.P.): Bitte übersetzen!

ODORIZZI (Presidente Giunta regionale - D.C.): Entschuldigen Sie! Forer hat recht, ich muß den Assessor vollständig rechtfertigen, weil die Verantwortung für diese wirklich ungewöhnliche Lage ihm gegenüber besonders ich übernommen habe. Aber ich habe den Rat bereits, wenn auch nur gelegentlich, über diese Lage in Kenntnis gesetzt, als bei der Generaldebatte über den Haushalt 1951 Scotoni das Vorhandensein dieser Lage aufgeworfen hat; in der Antwort habe ich erklärt, warum sie entstanden ist und worin sie besteht. Ich habe sie erklärt und die Gelegenheit ergriffen, um nachzuweisen, wie schwer die gesetzgebende Tätigkeit ist, vor allem, wenn dabei mehrere Ideen oder mehrere Organe zusammenwirken müssen. Sie erinnern sich an jenes Gesetz, das ein erstes Mal verabschiedet, dann aus mehreren Gründen rückverwiesen wurde, das wir alle bewertet und angenommen, abgeändert und verbessert haben. Nach der zweiten Verabschiedung mußten wir, besonders ich, aber auch der Assessor, beim Generalinspektorat für Kreditwesen vorsprechen, und bei der Besprechung aller Fragen, die uns betrafen, sprach ich auch über dieses Gesetz, und das Ergebnis war folgendes: die Gewißheit, daß das Gesetz auch ein zweites Mal rückverwiesen würde, weil zwei neue Schwierigkeiten auftraten, da unser Gesetz — wie sich Prof. Forer erinnern wird — das Eingreifen der Regionalorgane zum Zwecke der Überwachung auch der Genossenschaften und der Raiffeisenkassen vorsieht; und hier große Debat-

ten, weil die Ausübung des Kredites als solche als eine Zuständigkeit des Staates betrachtet wird und der Staat auf dieses Überwachungsrecht auf diesem besonderen Zweig nicht verzichten will. Zweite große Schwierigkeit: der Artikel 10, wo festgelegt ist, daß bei Fehlen der Voraussetzungen für eine Eintragung der Genossenschaften in das Regionalregister der Ausschuß sogar diese Genossenschaften auflösen kann. Über diese Bestimmung bestand vom verfassungsrechtlichen Gesichtspunkt aus eine weitere große Schwierigkeit, da es sich um eine Maßnahme handelt, die einen unmittelbaren Einfluß auf das Recht der Privaten und einzelner Gesellschaften hätte, und was die Kreditgenossenschaften anbelangt, im besonderen auf das Recht nicht der Mitglieder, der dritten Personen, die Geld einlegen, Gläubiger und Schuldner der Bank usw. Wir ließen die Sache nicht liegen, weil ein Gesetz dieser Art unbedingt erlassen werden muß, und begannen eine Reihe weiterer Beratungen, Vorschläge und Gegenvorschläge, deren letzter Abschnitt nunmehr durch das Schreiben dargestellt ist, das wir vor ungefähr einem Monat an das Präsidium des Ministerrates gesandt haben, worin wir unter Bezugnahme auf diese zwei Hauptgründe der Unsicherheit über die Möglichkeit der Zuständigkeit eine Form vorschlugen, die die staatlichen Eingriffe und jene der Region aufeinander abstimmt, da die Region auf ihre Zuständigkeit auch über die Raiffeisenkasse nicht verzichten kann, weil sie die Eigenschaft einer Genossenschaft haben. Auf dieses Schreiben erhielten wir noch keine Antwort. Ich versichere dem Anfrager, daß wir alles tun werden, um die Dinge zu einer Erledigung zu bringen, welche die Aufgaben einer rechtmäßigen Intervention des Staates anerkennt, die vom Staat für die Region anerkannten Aufgaben der Intervention aber nicht

nimmt und sie aufeinander abstimmt. Was die Benachteiligung anbelangt, welche den Genossenschaften bei Ablauf der Frist erwachsen könnte, so glaube ich den Anfrager beruhigen zu können, weil nicht nur wir uns als Region, sondern alle Regionen Italiens sich in dieser Lage befinden; auch in den anderen Provinzen wurde eine Regelung, wie ich sie oben erläuterte, noch nicht getroffen, wenigstens nicht in allen. Die Organe des Genossenschaftsverbandes von Trient versicherten mir, daß bei mit den Finanzorganen getroffenen Klarstellungen anerkannt wurde, daß in Erwartung der Verabschiedung dieses Gesetzes die Frist nicht als Verfallsfrist betrachtet wird; es wurde also gestattet, daß die genossenschaften weiterhin die Steuerleichterungen und Steuerbegünstigungen beziehen, die durch den Erlaß unseres Gesetzes als vorbehalten gelten. Daher müßte ich annehmen, daß unter diesem Gesichtspunkt keine Benachteiligung erfolgt. Jedenfalls werden wir diese Erledigung beschleunigen, und es ist unser lebhafter Wunsch, sie vor den Rat zu bringen, um auf einem Gebiet, das, ich wiederhole es, ohne weiteres die ganze Aufmerksamkeit und die gebührende Wichtigkeit verdient, eine unbedingt sichere Lösung zu treffen.

FORER (S.V.P.): Io non posso non credere alle parole del signor Presidente che mi dice che la legge sarebbe stata rinviata un'altra volta se presentata a Roma due mesi fa. Però, anche non essendo competente in materia giuridica, mi sembra che sia assurdo che la legge venga votata dal Consiglio regionale e non presentata al Governo centrale senza l'autorizzazione del Consiglio. Così prego il Presidente che cerchi di provocare il consenso stamattina, che quel ritirare la legge e farla pervenire agli organi centrali venga fatto con conoscenza del Consiglio.

THALER (S.V.P.): Ich möchte zu Punkt 2 noch Stellung nehmen. Der Herr Präsident hat gesagt, daß bei Punkt 2 überall in allen Provinzen dasselbe Prinzip bestehe. Aber das ist für mich eine ungünstige Auskunft. Ich habe mich heute beim Vizekommissariat im zuständigen Amt erkundigt und man hat mir die Mitteilung gemacht, daß weder beim Ministerium, noch bei der Regierung oder beim Vizekommissariat hier irgend ein Entwurf eines Gesetzes bestehe, um den Genossenschaften weiterhin die Erleichterungen zu geben. Es besteht auch nicht irgend eine Zuschrift, sondern gar nichts, und infolgedessen existiert das Gesetz nicht mehr. Deshalb läuft die Genossenschaft restlos Gefahr, die weitere Begünstigung der Steuerleichterung nicht mehr zu erlangen. Und nur die bloße Auskunft, daß es in anderen Provinzen auch so ist, ist für die Genossenschaften als solche keine Auskunft. Infolgedessen ist es umso dringender notwendig, weil die Genossenschaften schon über ein Jahr auf das Gesetz warten, daß dasselbe endlich durchgeführt wird.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Qui le questioni sono due. Il professor Forer dice, giustamente, che questa mancata presentazione della legge ci pone un po' in una posizione non regolare, in quanto entro il termine stabilito la legge avrebbe dovuto essere presentata e mi esorta a chiedere al Consiglio di ratificare, diciamo, la posizione in un certo senso arbitraria che è stata presa da me, perché in questa cosa devo assumermi in pieno la responsabilità, che non è né del Presidente del Consiglio regionale né dell'Assessore, perché ho pregato io, nel desiderio di evitare un inutile rinvio della legge, di attendere a chiarire queste cose, di toglierle

di mezzo. Speravo anche allora di riuscire a toglierle di mezzo subito. Ed allora prego il Consiglio di prendere atto di questa mia dichiarazione, di avere esorbitato senz'altro dalle mie facoltà, nell'intento di evitare un rinvio sicuro, che il rinvio capiterà. Prego il Consiglio di autorizzarmi a continuare fino a chiarire questi problemi, altrimenti molto complessi, con l'ispettorato generale del credito della Banca d'Italia. Per quanto riguarda la seconda questione, quella delle agevolazioni fiscali, la notizia che il termine non era considerato una scadenza l'ho avuta dai rappresentanti della federazione consorzi cooperativi di Trento particolarmente dal dottor Morghen. Se però a Bolzano c'è una situazione diversa è doveroso da parte nostra interessarci ed assicuro Thaler che vedrò senz'altro, anche attraverso la federazione consorzi cooperativi casse rurali di Trento, di capire il perché di questa diversa situazione. Eventualmente interverrò presso l'Intendente di Finanza dopo di che potrò riferire quali sono i risultati di questo successivo intervento.

THALER (S.V.P.): Bitte, übersetzen!

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Hier geht es um zwei Fragen. Prof. Forer sagt richtig, daß uns die Nichtvorlage des Gesetzes in eine nicht ganz regelmäßige Lage versetzt, da das Gesetz innerhalb der festgelegten Frist hätte vorgelegt werden müssen, und ich habe den Mut, den Rat um die Bestätigung einer sozusagen im gewissen Sinne willkürlichen Lage zu ersuchen, die ich geschaffen habe, weil ich in dieser Sache voll und ganz die Verantwortung übernehmen muß, die nicht der Präsident des Regionalrates und auch nicht der Assessor hat, weil ich, beseelt von dem Wunsch, eine unnütze Zurückverweisung des

Gesetzes zu vermeiden, gebeten habe zuzuwarten, bis diese Dinge geklärt sind bzw. die Schwierigkeiten behoben sind. Schon damals hoffte ich, die Schwierigkeiten sofort beheben zu können. Deshalb bitte ich den Rat, diese meine Erklärung, daß ich meine Befugnisse ohne weiteres in der Absicht überschritten habe, eine sichere Rückverweisung zu vermeiden, zur Kenntnis zu nehmen, ich ersuche den Rat, mich zu ermächtigen, mit der Klärung dieser sehr verwickelten Probleme mit dem Generalinspektorat für Kreditwesen der Banca d'Italia fortzufahren. Was die zweite Frage anbelangt, jene der Steuerleichterungen, so habe ich die Mitteilung, daß die Frist nicht als Verfallsfrist zu betrachten ist, von den Vertretern des Genossenschaftsverbandes von Trient erhalten, besonders von Doktor Morghen. Wenn aber in Bozen eine andere Lage besteht, so ist es unsere Pflicht, uns zu interessieren, und ich versichere dem Regionalrat Thaler, daß ich ohne weiteres auch durch den Verband der Raiffeisenkassen von Trient versuchen werde, das Warum dieser verschiedenen Lage zu verstehen. Gegebenenfalls werde ich bei der Finanzintendanz vorstellig werden, worauf ich berichten werde, welches die Ergebnisse dieser neuerlichen Intervention sind.

SCOTONI (P.C.I.): Balista aveva pregato di non fare la seduta sabato perché impegnato fuori sede e chiedeva di farla lunedì. Dato che si tratta di argomenti quali le supercontribuzioni, dove Balista, sia come presidente della Commissione legislativa, sia come Presidente della Giunta provinciale di Trento, avrà qualche cosa di sostanzioso da dire, credo che sarebbe meglio accogliere questo suo desiderio.

PRESIDENTE: Si può farla o domani o martedì perché lunedì, da parte di un gruppo di Consiglieri, mi è stato riferito che c'è un impedimento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D.C.): Martedì.

PRESIDENTE: Lascio decidere al Consiglio. Metto in votazione le due proposte. Chi è d'accordo di fare la seduta domani invece di martedì, prego alzi la mano: 8 favorevoli.

Chi preferisce martedì? Maggioranza.

La seduta è tolta e si riprenderà martedì alle ore 9.

(Ore 14).

